

# *largo* BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 3 - numero 26 - marzo 2009 - Euro 0,50

## I paesi dell'accoglienza

di Vincenzo Cervellera

Vorrei commentare l'interessante articolo, corredato da uno specchietto ISTAT, della mediatrice culturale Uma Gusmirovic. Scrive l'autrice che la Valle d'Itria conta più immigrati di quanto possa sembrare in apparenza. Ed infatti se il dato nazionale degli immigrati regolari dal gennaio 2006 al 2008 è aumentato del 16,8%, quello della Puglia sale al 24%, per arrivare al 40% ad Alberobello, 27% a Locorotondo, 22% a Cisternino e 23% a Martina Franca (questi due ultimi dati provengono da altre fonti). Anche ad una lettura superficiale risulta evidente la grande differenza fra la percentuale nazionale e quelle locali. Dunque dobbiamo desumere che i paesi della Valle hanno il record dell'accoglienza? Non ne sarei così certo. Infatti, pur trattandosi di immigrati regolari, i regolarmente iscritti agli uffici del Lavoro risultano essere meno della metà. Qualcuno dirà: può essere che vadano a lavorare altrove con ditte o aziende non della zona. Può essere, così come può essere che non risultino affatto assunti ed il lavoro si svolge in nero. La mediatrice scrive che: "Durante una ricerca recente, eseguita dai mediatori culturali, è emerso che una percentuale di immigrati non usa i Servizi Socio Sanitari... perché non conosce i propri diritti". Punto di domanda: conosce gli Uffici di Collocamento? La realtà, come spesso accade, è più cruda delle percentuali. Ricordo qualche anno addietro un cittadino albanese, ormai integrato, che venne a trovarmi a scuola con un suo figliolo di 17 anni, da poco arrivato a Locorotondo, chiedendomi di iscriverlo alla frequenza e di procurargli i libri. Cosa che feci con rapidità. Il ragazzo frequentò tre giorni. Poi l'ho rivisto la mattina presto salire su di un camioncino che portava i lavoratori in qualche cantiere. Alla mia lamentela il padre spiegò che avevano bisogno di soldi per costruirsi una casa in Albania. Sia il padre che il figlio, pur essendo integrati, li si vede la sera e nei giorni festivi in gruppo con altri connazionali ed in luoghi prestabiliti. Scrive la stessa Gusmirovic: "...La maggior parte degli immigrati frequenta amici e parenti soltanto se dello stesso paese e ciò indica che il processo di integrazione è ancora lontano". Ben vengano, pertanto, i mediatori culturali. Per quanto riguarda noi, non montiamoci la testa: i nostri sono paesi della semiaccoglienza. Insomma: ci manca sempre qualcosa.



Ulivo secolare

## ELZEVIRO Aspettando la luce

di Michela Calabretto

L'aria del mattino era tutt'altro che immobile: una corrente, impercettibile ai sensi meno allenati, aveva generato un vento lieve, umido e freddo lungo i pendii e messo insieme le nuvole appena un po' più su.

Soverchiata poi dalla gravità del cielo grigio, l'atmosfera sulla valle si è fatta via via più cupa, in un climax crescente di oscurità.

Schegge di quel cielo piovono ora sopra i trulli, sui campanili e sulle piazze. Tra i palazzi, nei cortili. Piovono sui campi, sui boschi. Piovono nei pozzi. Cadono, lente e silenziose, piccole spine d'acqua; al più un ticchettio sottile, se infrante sulle chianche, che diventa un solo tonfo sordo sotto la mia pelle.

Si formano rivoli ai bordi delle strade. Lo scorrere ininterrotto dell'acqua è un fluire continuo di forze fuori dalle vene: un'emorragia di vita che svlisce. Perdo la voglia di affrontare il cielo grigio e tutto quel freddo.

Rintanata in casa volto le spalle alla porta e alle finestre e chiudo gli occhi per ignorare la pioggia che picchia e riga i vetri. Mi metto in attesa.

Qualcuno mi dice meteoropatica. Si usa, e può anche darsi che sia così. A me però piace credere che i miei occhi, che la mia pelle, che tutti i miei sensi siano un po' come quella porta e come quelle finestre: aperte le une si schiudono automaticamente gli altri. E oggi non metto piede fuori per evitare di scoprire cosa c'è dentro.

Aspetto. Un'aria più mite, colori più leggeri. Spiove. Il cielo si fende. Dalla breccia, timido, si affaccia un raggio di sole. *Fiat lux!* E, come me, di luce la valle si accende.

## SOMMARIO

- Locorotondo : La verità sulla circonvallazione  
di A. Lillo pag. 8
- Alberobello : M'illumino di meno  
di T. Galiani pag. 7
- Cisternino : Una piccola storia ignobile  
di P. Favre pag. 7

## Sottovoce...

### Paese mio che stai sulla collina

a cura di Franco Basile

*Così cantava un bell'adagio degli anni '80 del secolo scorso. Allora tutto era tradizione, usi e costumi. L'attaccamento all'ideologia era forte, anzi fortissimo. Si definiva coerenza e certezza di non voltar giacchetta. Così, spesso, capitava che personalità degnissime di ogni considerazione e rispetto non venissero votate perché di altro partito.*

*Ora i tempi sono completamente cambiati. Gli usi e i costumi anche. Le ideologie nelle quali si credeva sono scomparse. Praticamente siamo tornati al più sfrenato qualunque giolittiano. Mancano solo i mazzieri che, all'epoca, si fecero venire da Minervino Murge e dintorni. Gli ascari meridionali – pronti a vendersi ai nuovi padroni padani – abbondano. Forse ha ragione la senatrice Adriana Poli Bortone quando invita i Meridionali ad avere un rigurgito di dignità: quousquetandem, Catilina, abutere patientia nostra (fino a quando, Catilina, abuserai della pazienza nostra?) diremmo noi con Cicerone.*

*Allora accade che colui che ha deciso di voler comunque conseguire un cursus honorum (carriera politica) è sempre pronto a vendersi al miglior offerente: c'è chi finge di nascondersi con il proprio pacchetto di voti in attesa di essere chiamato; c'è chi manda messaggi più o meno velati, vantando chissà quale seguito; e chi, rompendo ogni indugio, è già partito da tempo all'attacco tenendo presente il vecchio adagio locorotondese che recita viète o entecepète.*

*Don Nino Mitrano – brillante avvocato e ottimo affabulatore nelle lunghe e belle serate conviviali – per far sì che tutti i commensali potessero gustare ogni minima squisitezza e sapore di tutte le pietanze era solito dire: "ragazzi lasciate gli antipasti e mangiate piano e con calma: il buon cavallo si vede all'arrivo e non alla partenza".*

*Allora, prima parliamo del Paese e della sua possibilità di crescita culturale, sociale ed economica. Dopo corriamo a più non posso. Possibilmente partiamo per tempo e nel modo giusto. Ciò perché il motto di don Nino è sempre valido, non solo per mangiare. Chi ha orecchie per intendere, intenda!*



## seconda pagina

Il coro come metafora della vita: una palestra per diventare migliori

### Da donna a donna

Intervista alla prof. ssa Fiorenza Pastore, Direttrice del "Coro Odegitria" di Locorotondo.

di Antonella Grassi

Il piacere della musica, e soprattutto di quella classica, mi accompagna da sempre, ma, in particolare, mi affascina la figura del direttore d'orchestra, colui che riesce ad unificare con autorità, ma anche con armonia suoni e voci provenienti da più strumenti e da individui diversi. Se poi è una donna a dirigere...

Ed è proprio con la Direttrice del "Coro Odegitria" di Locorotondo che io intendo fare la mia chiacchierata mensile "da donna a donna".

Diplomata in Pianoforte presso il Conservatorio "T. Schipa" di Lecce ed in Musica Corale e Direzione di Coro a Perugia, la prof.ssa Fiorenza Pastore, insegnante di musica curriculare e di pianoforte facoltativo presso il Liceo Pedagogico linguistico di Conversano, accetta gentilmente di fare una chiacchierata con me, ritagliandosi una piccola pausa nella sua impegnatissima giornata. **Ti chiedo subito: Come nasce il tuo amore per la musica? In altre parole, chi è stata la tua Musa ispiratrice?**

Parte tutto da mia madre che era insegnante di musica. Io da bambina amavo molto sentirla suonare al pianoforte, così pian piano maturai il desiderio di provarci anch'io. Ma voglio sottolineare che, in seguito, ho scelto io di continuare gli studi di musica, non perché mi sentissi un genio della musica, né perché qualcuno me lo avesse imposto, piuttosto perché mi affascinava tanto.

**Sei stata tu la fondatrice del "Coro Odegitria"? Come è nata l'idea di un Coro Polifonico? I componenti del Coro sono professionisti?**

Si sono stata io a fondarlo, ma è avvenuto per una serie di coincidenze casuali. Per l'esame del diploma di "Musica corale"

e "Direzione di Coro", il maestro che mi seguiva mi consigliò di esercitarmi con la direzione di un coro vero e proprio. Nello stesso periodo mia zia mi aveva parlato di una rassegna di cori organizzata a Monopoli per Natale, proponendomi di parteciparvi. Inoltre, sin dall'età di 13 anni io suonavo in chiesa e già preparavo i cori parrocchiali a più voci, cosa che, peraltro, mi aveva fatto capire che mi piaceva molto la polifonia. Decisi, così di formare un coro. Le voci femminili furono subito trovate: erano le ragazze del coro parrocchiale. Difficile risultava, invece, trovare voci maschili, per la tradizionale ritrosia che hanno i ragazzi a cantare in pubblico. Ma questo stereotipo fu confutato, il 22 novembre, S. Cecilia, giorno in cui avevo dato appuntamento ad un po' di gente per la prima prova: ero rassegnata ormai a formare un coro di voci solo femminili, ma, inaspettatamente, si presentarono anche sette ragazzi. Si poteva così realizzare un coro a voci miste. La nostra esibizione alla rassegna andò così bene che, mentre dirigevo il coro, mi venne la pelle d'oca: capii che quella era la strada giusta. Era l'anno 1987: nasceva il Coro Polifonico a voci miste "Odegitria". L'80% dei coristi sono dilettanti, pochi i professionisti. Attualmente sono tre i diplomati ed uno studia per esserlo.

**Che cosa vuol dire dirigere un Coro?**

Il coro è un esempio di gruppo che opera insieme per raggiungere un fine, nel nostro caso per realizzare canti in maniera armonica e melodiosa, ma la cosa richiede incontri, impegno costante..., in una parola, richiede sacrificio. E non basta curare solo l'aspetto tecnico, bisogna anche curare l'aspetto relazionale! Ogni volta che un gruppo di voci si incontra, si incontrano altrettante vite ed esperienze diverse che si arricchiscono, per-

tanto, se sorgono problemi bisogna chiarirsi e perdonarsi grazie al dialogo. Ogni corista è importante, ma nessuno indispensabile! La figura del Direttore di Coro è molto importante: egli si assume tutte le responsabilità, cercando di operare una mediazione tra i coristi e tra loro e se stesso. In ogni caso è necessario riconoscere la sua autorità e rispettare le sue decisioni. Ogni concerto si costruisce giorno dopo giorno, prova dopo prova: le difficoltà e la stanchezza a volte ci assalgono, ma quando il pubblico applaude, dimentichi tutto e vai avanti.

Il Coro è una palestra di vita. Cantare insieme è una grande possibilità per diventare persone migliori.



**Essere direttrice-donna, comporta difficoltà, vi sono pregiudizi in un ambiente che ha visto, piuttosto, figure maschili al posto di comando?**

Personalmente non ho avuto alcuna difficoltà. All'inizio, è vero, mi confrontavo soprattutto con uomini, ora non più, ma

sono stata trattata sempre bene, anzi notavo soddisfazione da parte dei colleghi di lavorare "finalmente", come dicevano, con una direttrice donna. E poi devo dirti che la mia direzione al femminile aggiunge un valore al "rigore" tipico del direttore: l'"amore materno" insito in ogni donna non manca mai nella mia conduzione.

**Nella tua vita, in quanto donna, quanto ha influito questo amore per la musica? È stato totalizzante o sei riuscita a trovare spazio per altri interessi più tipicamente femminili?**

Absolutamente no, non totalizzante. Io cerco di non restringere mai l'attenzione su un unico aspetto della vita, anche perché se poi quello dovesse andar male si perderebbero tutti i punti di riferimento.

**Insegnamento, direzione del Coro, partecipazione a rassegne, coro parrocchiale..., ma riesci a trovare ritagli di tempo per il divertimento e lo svago per vivere anche momenti personali?**

Pur nella difficoltà delle numerose attività che svolgo, cerco di trovare momenti di libertà e di svago, però non nego che a volte devo rinunciare e la cosa mi pesa molto!

**Certo, al momento, vivi ancora in casa con i tuoi...**

Per fortuna ho il supporto della mia famiglia. Se un giorno dovessi farmene una tutta mia, certamente le cose si complicherebbero, ma con un'aggiunta di sacrificio, penso che potrei continuare a fare quello che faccio. È un problema di organizzazione. Nel Coro, oltretutto, non mancano donne sposate e con figli.

Il tuo entusiasmo per quello che fai è estremamente palpabile e, perciò, ti auguro di continuare a farlo!

## Fatti e misfatti

Perché fanno bene a tagliare i fondi alla Scuola

### Fessi semifessi e fessi al cucchiaino

Concorsi di lavoro e tante scuse a Forza Italia

a cura di Antonio Lillo

Per tutti quelli di voi che credono non mi capiti mai e che forse sperano succeda qualche volta, sono qui pronto a metterlo per iscritto. Il giorno 18 febbraio alle ore 9.30 circa mi sono sentito un fesso. E spero che questo vi faccia sorridere, perché è l'unica cosa utile in questi casi.

Mi sono sentito un fesso in mezzo ad altre centinaia di fessi, qualcuno della mia età qualcuno più giovane, che come me stavano lì, persi in mezzo alla campagna di Acquaviva delle Fonti, qualcuno col cappuccio calato sulla testa, qualcuno sotto gli ombrelli sgocciolanti e la pioggia che si mischiava a spruzzate di neve e un freddo cane, aspettando che i cancelli si aprissero per partecipare al concorso di lavoro organizzato dalle ferrovie Sud-Est. Le ferrovie offrivano un centinaio di posti e a presentarsi al concorso sono intervenute (stime ufficiali) più di sessantacinquemila domande. Solo per il ruolo professionale per cui avevo fatto domanda io, quello da capotreno, si erano presentati quattordicimila ragazzi, e ne assumevano solo dieci. E visto che, per non si sa quale ben specificato motivo a parità di punteggio prendono sempre i più giovani e io comincio a essere vecchietto per queste cose, già sapevo che anche a rispondere bene a tutte le doman-

de del test di ingresso non ce l'avrei fatta, perché su quattordicimila persone almeno altre dieci altrettanto o più intelligenti ma più giovani non erano così difficili da trovare. Così ero lì che ci provavo perché ogni lasciata è persa, magari sperando in una botta di culo, ma già consapevole che era tempo perso. E più la gente mi si accalcava addosso, più la pioggia mi bagnava e mi sentivo intirizzito, più io mi sentivo fesso e mi dicevo "ma chi me lo ha fatto fare?" Vedevo tutti quei fessi intorno a me, qualcuno più vecchio di me e perciò ancora più fesso, qualcuno più giovane ma più stupido e quindi fesso anche lui, e ne avevo dispiacere. Eravamo tutti fratelli, tutti fessi ammassati davanti a quel cancello come i pesci congelati sul bancone del pescivendolo, buoni solo per la zuppa. Poi, se la parola fessi vi dà fastidio, non avete che da scegliere, ci chiamano anche bamboccioni perché non rianimiamo noi il mercato che altri hanno affossato andando fuori di casa a spendere i soldi che non abbiamo, ci chiamano traditori della patria perché scioperiamo contro il precariato, ci chiamano vigliacchi perché non abbiamo il coraggio di emigrare all'estero e fare spazio ad altri, come se all'estero facesse tutti fortuna.

Chissà, forse quello della fame è un destino che si prende solo geneticamente,

perciò se sei rumeno all'estero fai la fame, vivi nelle baracche e sei delinquente per forza, ma se sei italiano questo destino non ti tocca. Sei sempre onesto, hai il pane in tavola tutti i giorni e tutti ti rispettano anche se vieni da un altro posto e parli una lingua diversa. O perlomeno la Lega ne è convinta. Contenti loro, contenti tutti, questo è il motto di oggi a Lampedusa.

Chi non è contento è Forza Italia, la sezione locale, che a quanto pare ha da ridire su quanto da me scritto nel nostro numero di gennaio. Sai che ci vuole dire voi, tu ogni due articoli che scrivi, uno ti devi scusare per qualcosa che hai detto nel precedente. Bene, nello scorso numero di gennaio, in un articolo a titolo "Imperativi e cose buffe", parlando dell'inaugurazione della nuova sede del PD a Locorotondo, e nello specifico commentando il discorso di uno degli intervenuti alla serata, l'assessore regionale Minervini, ho scritto, testuali parole: "Certo, quando l'assessore Minervini, uno degli ospiti della serata, se n'è uscito dicendo che ormai la gente ha aperto gli occhi e non ci sono più fessi in giro, c'è stato chi non ha saputo trattenere il sorriso. Infatti, se non ci sono più fessi in giro, ci chiedevamo, chi è che ha votato Berlusconi?"

In realtà è una stupidaggine, e chiunque abbia un po' di ironia in corpo lo capireb-

be. Io mica me la sono presa quando Berlusconi ha detto che chiunque vota a sinistra è un coglione. La mia era una risposta all'enfatico discorso di Minervini (è lui che ha usato la parola "fessi", e per dire che il PD è pronto alla rimonta elettorale). C'era sì una provocazione a Forza Italia, ma minima, una goliardata. E comunque la stoccata era anche al PD. Ma a quanto pare alcuni rappresentanti di Forza Italia non l'hanno vista così, anzi l'hanno presa come un insulto all'elettorato locale, tanto da chiamare il mio direttore per lamentarsi vivacemente e chiedere le mie scuse. Io le mie scuse le faccio, non ho problemi, ma non è che mi senta tanto in colpa. Anzi, dico al popolo di Forza Italia che se proprio volete fare un processo a qualcuno dovrete farlo a Minervini e non prendervela coi pesci piccoli. Se no è troppo facile! Che ci vuole?

Il fatto è che non ci siamo capiti, e questo è successo perché o loro non hanno saputo leggere il mio articolo, oppure io non l'ho saputo scrivere. In ogni caso, considerato che entrambi siamo l'espressione del vecchio sistema scolastico, a questo punto non posso che approvare l'operato del governo che intende tagliare i fondi alla Scuola, perché tutto sommato se questo è il risultato, allora la Scuola è proprio inutile. Parola di fesso e di disoccupato.

## cultura

(Terza ed ultima parte)

## Le storie della storia Alberobello e Garibaldi

Massone o mercenario?

Di Mario Piepoli

Anche in occasione **del primo centenario della nascita di Garibaldi** la delibera della Giunta Municipale di Alberobello n. 786 del 27/7/1907 ci informa della spesa per acquistare 58 lampioncini alla veneziana e 35 candele per la **fiaccolata** del 4 luglio. Al di là della sobrietà dell'iniziativa, si deve notare che la presumibile partecipazione di 93 (58+35) cittadini denota la permanenza ancora di **riserve sul personaggio** commemorato. Una conferma è fornita dalla Delibera del Consiglio Comunale n. 1416 del 17 dicembre 1908 con la quale si concede a 5 sacerdoti alberobellesi l'uso di locali per **scuole serali gratuite** ad analfabeti e a ragazzi inadempenti all'istruzione obbligatoria. Ebbene, la Giunta aderisce alla richiesta solo "in omaggio ai principi di **tolleranza**" e a condizione che i programmi d'insegnamento siano approvati dall'autorità scolastica. Il Consigliere Agrusti (il sindaco del 1882) sottolinea l'ulteriore condizione che "l'insegnamento non si ispiri a **sentimenti contro l'unità d'Italia** o contro i poteri costituiti, che non s'istillino insomma nell'animo degli alunni **sentimenti antinazionali**". Questo era da noi il rapporto dell'autorità cittadina con i sacerdoti nel 1908, testimonianza diretta dell'accesso dibattito nazionale anche a seguito della legge Casati del 1859 – la prima legge scolastica del Regno

d'Italia.

In un'altra Delibera del Consiglio Comunale n. 1351 del 16 febbraio 1908 si legge che "in paese non vi sono né società operaie, né agricole", a differenza del 1885 quando al corteo per lo scoprimento delle note lapidi partecipò la **Società Operaia** con la bandiera: anche questa è una testimonianza a livello locale della grave crisi economica e sociale che attraversava l'Italia agli inizi del 900.

A conclusione e ritornando alle riflessioni iniziali sui "processi a Garibaldi", ci piace riportare il pensiero di Cattaneo. "I grandi avvenimenti della Storia non nascono dall'improvvisazione e dalla estemporaneità: essi sono preparati e maturati nella coscienza di pochi – i profeti – che con le loro intuizioni hanno orientato gli altri. Nei loro spiriti è germogliato il seme di quell'idea destinata a lievitare a poco a poco la realtà sino a determinarne il cambiamento" (Mezzapesa).

Con Decreto del 18 luglio 2008 è stato affidato ad un Comitato l'incarico di progettare le manifestazioni per il **150° anniversario dell'Unità d'Italia**. E' stato scritto che "un'iniziativa così importante per la memoria storica e l'immagine del nostro Paese non può essere concepita e messa in cantiere senza dar corso preventivamente a un largo confronto di riflessioni e di orientamenti sui suoi criteri ispiratori e le sue precipue

finalità, in modo da definirne il significato e le valenze in base a un'analisi realistica e appropriata dei tratti distintivi della società italiana e delle sue attuali prospettive" (V. Castronuovo in Sole24Ore del 4/9/08). Lo stesso autore dà avvio al confronto auspicato ricordando da un lato la "voglia di fare e di costruire degli italiani ... la crescita del ceto medio e un maggior livello di acculturazione ... l'irruzione sulla scena di tanti centri minori della provincia e il dinamismo di una miriade di piccole imprese" e dall'altro "un'Italia ormai tanto addomesticata e deferente verso il potere ... un'Italia stanca, rassegnata o scettica ... un'Italia sempre più sbrindellata, priva di un cemento collettivo, esposta al leghismo settentrionale e meridionale, al populismo e al massimalismo ideologico tribunizio... alle sfide della globalizzazione, a una trafia di emergenze economiche e ai problemi di un'incipiente società multietnica", demandando al **sistema politico** "una reale condivisione di alcuni principi e valori fondamentali e una valida ed efficace intesa bipartisan in sede parlamentare intorno a determinate priorità nazionali". Sullo stesso quotidiano di ottobre 2008 I. Cipolletta scrive: "In queste condizioni, solo una categoria di tecnici strettamente legati da precise regole di comportamento e fedeli al loro mandato possono assicurare la necessaria attenzione alla separazione tra politica e amministrazione,

capace di garantire solide sponde all'azione della politica, senza le quali quest'ultima rischia di non ricevere più i segnali necessari per orientare le azioni di governo... In Italia, purtroppo, una malintesa lotta alla **burocrazia**, lo smembramento dello Stato unitario e la recente pratica dello spoil system hanno finito per essiccare parte dei tecnici dell'amministrazione con il risultato che diviene sempre più difficile trovare chi ha il coraggio di sostenere l'interesse collettivo con ragioni tecniche, mentre abbonda il numero di quanti sono pronti a vestire di motivazioni tecniche le scelte particolari e contingenti del politico di turno". Infine, si ritiene che **connivenze** dei borghesi con il potere pubblico locale si danno dappertutto, al Nord come al Sud. Ma al Nord le componenti borghesi (professionali, imprenditoriali, intellettuali) sono più forti e abbastanza autonome dal potere politico, mentre i ceti borghesi meridionali sono da sempre troppo dipendenti dal potere politico locale e ciò rende impossibile spezzare il circolo vizioso del clientelismo, del malaffare e del disprezzo per l'interesse pubblico (Marano-Stagno-Frangipane "Inchiesta sul Sud" Apulia II). Con simili premesse, ce n'è abbastanza per riflettere e indicare linee di sviluppo...

Continua la collaborazione con il nostro giornale di un giovane scrittore palermitano, di cui si sentirà parlare nei prossimi anni.

## Epistolario

## Lettera d'amore da Rodi

La Valle delle farfalle

di Manlio Piazza  
www.pensierinblu.com

Carissimo Marco,  
sono passati più dieci anni da quando sei uscito dalla mia vita, da quando ti ho detto che non ti amavo più, ricordo i tuoi occhi umidi e orgogliosi, ricordo il tuo viso contratto da un dolore forte, ho sentito il suono cupo dei tuoi passi che scendeva le scale della mia casa di Roma, mi è sembrato di vedere un riflesso d'argento sua una tua guancia, ho sentito la pesantezza di quella lacrima che bagnava il tuo volto, scendere come un peso morto nel mio cuore. E' stato un lungo respiro senza fine, sembrava quasi che bevessi un bicchiere di barolo, di quel vino di cui mi avevi fatto innamorare, dicevi sempre che il barolo scorre nella profondità del nostro essere, mi raccontavi di una discesa infinita verso l'imo delle nostre viscere, dicevi che era un vino dell'anima, perché toccava le tue corde più profonde, bene, non te l'ho mai detto, ho visto la tua lacrima e ho pensato alla mia cattiveria, ho pensato alla mia voglia di afferarmi di vivere la mia vita libera senza un piccolo grande uomo al mio fianco, ho pensato a pensieri che non appartenevano alla mia bontà e la tua lacrima l'ho sentita scorrere dentro di me. Beh caro Marco, ti scrivo

queste parole, perché so che se non te le avessi mai scritte, non avrei mai colmato un piccolo vuoto che mi respira dentro, te le scrivo perché eri nel giusto, perché quando dicevi che ogni giorno volevi andare nella luna per me e portarmi qualcosa, quando dicevi che nessuno mai mi avrebbe potuto amare, come tu mi hai amato, dicevi la verità. Ti scrivo la verità perché ogni uomo sincero come sei tu, ha diritto a sentire un giorno la verità sui sentimenti, il tempo prima o poi fornisce le risposte alle domande irrisolte, la verità è che ti ho sempre amato, ti ho amato quando te ne andavi per quelle scale e ti ho amato nei giorni che sono seguiti, ma ho amato anche me stessa, amo la persona che sono, amavo la persona che sarei potuta divenire. Si voglio che tu lo sappia, voglio che continui a leggere questa mia e che non la butti con orgoglio ferito nel tuo cassetto, voglio che non l'accompagni con una superba indifferenza, vorrei che le mie parole potessero veramente mettere fine a un silenzio che ci ha lungamente parlato in questi anni. Sono sicura che a questo punto della lettera, di nuovo qualche goccia di argento scorrerà sul tuo viso, siamo lontani e assenti, ma il tuo animo lo conosco, conosco quello che scorre in quel tuo pazzo cuore errante, so che ti fa male leggere queste mie parole, so

che questa lettera l'avresti voluta ricevere tanto e tanto tempo fa, magari dopo qualche giorno dalla fine del nostro amore, però per i sentimenti, per i grandi amori come tu mi hai insegnato non c'è storia e non c'è neppure geografia. Ora sono sicura che avrai cercato una sigaretta per fare un tiro profondo, per sentire l'aroma del tabacco dentro i tuoi polmoni, voglio che la smetta di farti del male e allora so che il modo migliore di farti stare bene è regalarti un ricordo della nostra Rodi, un ricordo segreto che non ti ho mai confidato: quando il tuo vespone si era fermato lungo la strada e tu eri andato col sorriso sulle labbra a cercare un meccanico, sono scesa nella spiaggia con Giulia e Vicio, loro due erano in acqua in preda all'amore marino, io abbandonata su uno scoglio ho capito in quel preciso momento che ero felice, tu eri la mia felicità, pensavo e immaginavo distesa su quella roccia, in quello scorcio segreto di Egeo, di essere una principessa sposata con un marinaio, pensavo che noi due saremmo stati sempre insieme, pensavo che tu eri tutto quello che cercavo nella mia vita, pensavo che non ci sarebbe stato un attimo senza di te, mi sentivo una bambina a cui avevano regalato una vita di marzapane, pensavo che tutti i giorni sarebbero stati felici e che noi avremmo vissuto fino ai nostri capelli

bianchi insieme. Ricordo che tutti i miei pensieri da fiaba erano stati interrotti dal tua voce che allegra ci diceva che tutto era a posto, che avremmo potuto continuare la nostra marcia verso sud, mi piaceva tutto quello che dicevi, mi piaceva il timbro della tua voce, amavo ogni sfumatura del tuo essere, quando risalivo il sentiero, guardavo il punto in cui ero distesa prima e lo chiamavo lo scoglio dei sogni, piatto e liscio in mezzo al mare. Ti sto scrivendo seduta proprio su quello scoglio, ti sto scrivendo tutte le parole che hai meritato e che non ero capace di dirti, giocavo a fare la ragazza sicura e forte, anzi mi sentivo veramente così e non sentivo il bisogno di dirti quello che meritavi. Marco io sono fatta male, non sono spontanea come sei tu, a te si può leggere in viso quello che ti scorre dentro, io sono proprio come questo scoglio: l'acqua mi passa addosso e mi lascia come prima, non sono capace di regalare parole d'amore, il mio corpo sì, ma la mia mente e la mia voce sono di pietra, di pietra dura. Per il grande amore c'è sempre il tempo del ritorno, voglio che tu lo sappia e voglio che tu sappia che sono nell'isola, saprai tu come trovarmi.

Ti mando un bacio,  
tua Francesca



# attualità

Migliaia di lettere inviate dal comune di Locorotondo ai cittadini

## Nuovo censimento TARSU

*Il comune di Locorotondo a caccia di numeri e di evasori della tassa smaltimenti rifiuti.*

di Francesco Fumarola

Con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 3 dicembre 2007 è stata data attuazione all'articolo 1 del Dl 203/2005, che ha previsto la partecipazione dei Comuni alle attività di accertamento attraverso la condivisione e lo scambio di informazioni su posizioni interessate da fenomeni evasivi ed elusivi. Per incentivare tale attività, è stato previsto il riconoscimento, ai Comuni, di una quota pari al 30% delle maggiori imposte, interessi e sanzioni riscosse a titolo definitivo. Per la trasmissione delle informazioni è stata creata un'apposita applicazione web alla quale i Comuni accedono attraverso il sistema Siatel (Sistema di interscambio anagrafe tributaria ed enti locali). Si tratterà di un vero e proprio scambio di informazioni, esclusivamente in via telematica: solo a seguito di eventuale necessario approfondimento, l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate potrà richiedere al Comune, che ha inviato telematicamente la segnalazione, l'invio anche della documentazione cartacea. I Comuni, attraverso il canale Siatel, potranno accedere ai dati dell'Anagrafe tributaria relativi a: contratti di somministrazione di energia elettrica, gas e acqua, contratti di locazione di immobili, bonifici bancari e postali per ristrutturazioni edilizie e informazioni relative alle denunce di successione che abbiano a oggetto immobili. Grazie a tali dati e all'incrocio con quelli in proprio possesso, reperiti anche con l'attività di controllo sul territorio della Polizia municipale, i Comuni potranno verificare la posizione contributiva del soggetto e, se del caso, effettuare la segnalazione.

In questa luce va vista l'iniziativa di questi giorni del comune di Locorotondo. Nella lettera inviata ai contribuenti, si richiedono i dati degli immobili in termini di coordi-

nate catastali e metri quadri che andranno a integrare e rettificare la banca dati Tarsu (tassa smaltimento rifiuti solidi urbani) del Comune che, successivamente, sarà trasmessa all'Agenzia delle Entrate. Fin qui nulla da eccepire, se non fosse per il contenuto della lettera inviata ai contribuenti. Richiamando il D.Lgs 471/1997 si minaccia il contribuente di patire una sanzione che va da euro 258 a euro 2065 in caso di omessa comunicazione. Qualche funzionario comunale dovrebbe spiegare cosa accade se erroneamente il contribuente non riceve la comunicazione, dato che la stessa non è stata inviata per mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Quindi il Comune non può provare la mala fede del contribuente, aprendo così la strada a future controversie. Leggiamo inoltre che il modulo allegato alla lettera deve essere inviato al Comune entro il 5 marzo 2009 "a mezzo fax, a mezzo servizio postale, consegnato a mano presso il servizio protocollo". "In alternativa potrà essere trasmesso via email al seguente indirizzo di posta elettronica: [tributi@comune.locorotondo.ba.it](mailto:tributi@comune.locorotondo.ba.it)".

Si precisa poi sotto che "Questo Comune rimane estraneo ad ogni responsabilità conseguente al mancato, incompleto o errato invio dei dati richiesti". Su queste affermazioni occorre una profonda pausa di riflessione. Trasmettere la comunicazione a mezzo fax equivale ad esporsi al rischio di incorrere nella sanzione minacciata dato che la ricevuta di invio fax non è mezzo di prova legale dell'avvenuta trasmissione. Immaginiamo poi se il fax del Comune rimane senza carta e trasmette comunque il segnale di avvenuto ricevimento immagazzinando il fax in una memoria elettronica come accade per alcuni moderni fax. Inviare per posta è consigliato a condizione che si tratti di raccomandata. Anche qui la posta prioritaria darebbe nessuna garanzia

che il Comune riceva la comunicazione. Non parliamo poi della posta elettronica, buona solo per lo spamming. La stessa Camera di Commercio, per dare valore legale alle comunicazioni effettuate per posta elettronica, chiede oggi agli intermediari di adottare la "Legalmail", ossia una sorta di posta elettronica certificata. Appare quindi paradossale che dopo aver indicato alcuni possibili mezzi di comunicazione il Comune declini ogni responsabilità in merito alla mancata ricezione dei dati richiesti. Rimane da chiedersi se le contestate colonne del cancello di piazza Aldo Moro o i vari punti di raccolta delle istanze per il Comune disseminati nel paese possano assurgere allo stesso compito. Da commercialista mi sento di consigliare il caro vecchio protocollo, almeno da più certezze.

Ma il problema maggiore lo si rinviene nel modulo da inviare. Occorre indicare per gli immobili occupati i dati catastali e i metri quadri. Per i dati catastali non dovrebbero esserci problemi, basta fare una visura. Ma dalla visura non si evincono i metri quadri su cui poi pagare la TARSU. Le visure indicano i metri quadri solo per alcuni depositi o box. Per gli altri immobili vengono indicati i vani. Andiamo alle specifiche del modulo. Leggiamo "Il sottoscritto..., nato a ..., in qualità di occupante/detentore degli immobili nel Comune di Locorotondo di seguito riportati: DICHIARA". E subito sotto, nel primo riquadro in cui andrebbe indicato il primo immobile leggiamo "Cognome e nome del proprietario", mentre nel campo a seguire vi è prestampato il codice fiscale di chi riceve la comunicazione. Il dubbio sorge spontaneo: si deve indicare il nome e il cognome del proprietario dell'immobile, così come indicato nel campo, o tenere fede al codice fiscale (già prestampato) dell'intestatario della comunicazione, che in diversi casi è l'affittuario, il comoda-

tario o l'usufruttuario?

Dato che non tutti i proprietari di abitazioni posseggono piantine, la qual cosa è tanto più probabile quanto più vecchio è l'immobile, ho provato a chiedere ai funzionari delucidazioni su come si devono calcolare i metri quadri, nella fattispecie se bisognava tener conto dei muri interni, dei balconi, etc.. Mi è stato risposto di tener conto dei metri calpestabili. La definizione non chiarisce tutti i dubbi.

Allorquando si censisce un immobile ai fini TARSU è colui che lo utilizza che ne dichiara la superficie con apposita modulistica rilasciata dal Comune. Quindi il Comune già possiede una banca dati. I metri quadri di ciascun immobile dichiarato sono inoltre comunicati ai cittadini annualmente quando il comune invia il bollettino per il pagamento.

Rimane da chiedersi cosa accadrà se il dato dichiarato dal cittadino in occasione di questo vero e proprio censimento si discosti da quello già in possesso dell'amministrazione tributaria comunale. E' ovvio pensare che qualora il dato dichiarato sia superiore a quello già in possesso del Comune si debba procedere con un aggravio di imposta, e probabilmente ad un recupero della differenza che potrà riguardare gli ultimi cinque anni e non di più. Ma se il nuovo dato è inferiore a quello dichiarato in passato sarà applicata una imposta inferiore oppure sarà questo il presupposto di una infedele dichiarazione? Ci affidiamo al buon senso degli impiegati comunali addetti all'operazione, dato che se la raccolta e l'immagazzinamento dei dati dovesse avvenire meccanicamente si rischierebbe di avere una banca dati peggiore di quella attualmente posseduta, senza pensare alla complicazioni che sorgerebbero qualora la stessa venisse trasmessa all'Agenzia delle Entrate. Buon lavoro.

## Mi piace come rompe Luciana

### No Locus, no party!

a cura di Alessandra Neglia



Ben ritrovati a tutti! Come forse alcuni di voi sapranno è stata istituita dai nostri cari consiglieri una Commissione per il coordinamento del Locus. Una specie di allegra combriccola, insomma, che, a detta di chi l'ha pensata, servirà a evitare che qualcosa vada storto. Ma ci tengo prima di tutto a presentarvi i componenti della banda. Il maestro dei festeggiamenti sarà, non ce lo saremmo mai aspettati!, il Senatore Giuseppe Giocovazzo, che dopo aver accompagnato in questi mesi per mano l'Amministrazione nelle sue svariate attività, si è aggiudicato il titolo di Presidente Onorario.

A seguire l'Assessore al Turismo, allo Spettacolo e al Commercio, Tommaso Scatigna, nel ruolo di gestore amministrativo ed economico (quello che, portando il portafoglio, alla fine dei concerti paga

le pizze a tutti, detto in parole povere!). L'Assessore alla Cultura, Rossella Piccoli, e il veterano del Locus, Ninni Laterza, addetti alla scelta degli artisti (speriamo non dei giorni in cui fare i concerti, perché l'Assessoressa ultimamente si è dimostrata poco ferrata in materia). E, a chiudere le danze, il Consigliere comunale incaricato alla viabilità, Salvatore Di Tano (ma è lo stesso che ha inutilmente bloccato Locorotondo durante la Notte Bianca?? Mah...). Sappiamo bene quanto il Locus sia diventato importante per il nostro paese, per aver portato alto il suo nome e, soprattutto, per aver fatto di Locorotondo un punto di riferimento per un evento di tutto rispetto. E sappiamo anche che qualcosa, la scorsa estate, è andata storta.

La scelta dei luoghi e i costi, prima di tutto. In secondo luogo, le scelte artistiche, decisamente più commerciali del solito. Questa Commissione dovrebbe dunque risolvere il problema. Un problema inesistente fino a quando non si è insediata la nuova Giunta Petrelli. Un problema derivante dalle scelte che questa Giunta ha fatto. Allora io vorrei capire una cosa: è mai possibile che un gruppo di persone,

le stesse che sono state artefici degli errori della scorsa edizione del festival, possano adesso essere presentate come garanti del fatto che simili cose non accadranno più? Qualcuno potrebbe addurre come scusante la presenza di una figura sub-partes, come quella di Giocovazzo. Ma, lungi dal mettere in dubbio la valenza culturale di questa persona, non stiamo parlando di un esperto in materia musicale. È come se mettessimo un architetto ad assaggiare vini: magari potrà anche avere un buon gusto, ma perché non farlo fare a un enologo? In un paese che pullula di musicisti, di esperti, perché scegliere dei burocrati o dei semplici "appassionati"?

Se poi vogliamo ragionare per immagini o per suggestioni, allora è un altro conto. Fa effetto sentire nomi conosciuti chiamati a rappresentare un qualcosa che certamente reca prestigio all'orecchio più ingenuo. Ma questo entrerebbe in contraddizione con quanto è stato affermato più volte in campagna elettorale: "ci avvarremo di tecnici, di esperti".

Ebbene dove sono i tecnici? E dove gli esperti? Sempre che per tecnici non vogliamo intendere chi preferisce puntare

sulle ansie adolescenziali dei ragazzini portando in piazza gli Amici di Maria, o chi sceglie di rinchiudere Cammariere in una discoteca.

Allora, se questi sono i termini semplicistici entro i quali si preferisce ragionare, propongo di far entrare in questa Commissione Gianvito Palmisano, come addetto al look degli artisti, Giusy Palmisano per dirigere il montaggio del palco, Martino Santoro a fare il sound-check e Antonio Lattanzio, con il suo figurino, come presentatore.

Intanto penso al povero Ubaldo, che dopo aver partorito il Locus come un madre partorisce un figlio, adesso se lo vede strappare dal grembo da quella donna spietata che è la politica. Una politica che non gli concede neppure un titolo di rappresentanza nell'ambito della sua "Commissione Speciale". Ma tanto si sa, come ogni cosa, il Locus non è soltanto un nome, ma un'anima, e se manca quella...NO LOCUS, NO PARTY!

Per segnalazioni, critiche, complimenti, maledizioni o quel che vi pare scrivete a [alezone\\_88@libero.it](mailto:alezone_88@libero.it). Alla prossima!!!

# qui valle d'itria 1

## Riceviamo e pubblichiamo Rammoderniamo l'armadio delle idee

da Cristo a Marx

di Donato Bagnardi

I recenti articoli pubblicati dall'amico Lucio Piccoli sulle colonne di questo giornale, ai numeri 23 e 24, in alcuni passaggi hanno stimolato in me una rinnovata riflessione sull'annosa ma sempre attuale tematica del rapporto tra il Cristianesimo e il pensiero di Karl Marx. Dati gli spazi, mi limiterò ad alcuni spunti, a partire dalla rilevazione delle diversità.

Un primo discrimine può essere individuato nella visione del mondo. Per Marx la storia è la *prassi* che, mediante lotte e conflitti, si evolve dialetticamente secondo una linea progressiva verso una società più giusta ed egualitaria. Per il Cristianesimo, invece, vuol essere il cammino verso "un'umanità redenta", quale condizione per realizzare una società migliore, promozionale dell'uomo integrale.

Un secondo discrimine riguarda il bisogno della trascendenza (religione), che per Marx è il riflesso dell'infrastruttura economica della società di tipo capitalistico. Basterebbe, dunque, cambiare quel tipo di infrastruttura per rendere superfluo quel

bisogno. Per il Cristianesimo, invece, tale l'esigenza è connaturale all'uomo e non è sbrigativamente liquidabile come la risultante delle condizioni socio-economiche.

Altrettanto marcate sono le diversità di vedute sul versante antropologico. Per Marx l'uomo è riconducibile ai rapporti sociali di produzione e lavoro. Per il Cristianesimo, invece, l'uomo per essenza è caratterizzato da una duplice dimensione: spirituale e storico-materiale, esposto ai diversi fattori non solo economici ma anche estetici, religiosi e scientifici.

E potrei continuare sulla linea dell'intercettazione delle incompatibilità tra questi due universi. Ma qui mi preme rilevare che da questo primo e insufficiente esame non emergono unicamente inconciliabilità, ma anche interessanti punti di convergenza, quali: la tensione per una società più giusta; la lotta contro la sopraffazione e lo sfruttamento; l'attenzione alla dignità dell'uomo. Se poi pensiamo che la pregiudiziale atea in Marx era rafforzata dalla constatazione di un Cristianesimo, all'epoca, alquanto rassegnato e non sufficientemente attento ai problemi socio-economici, i punti di contatto si fanno più significativi.

Ma vi è un altro motivo del pensiero marxiano sui cui conviene ancora soffermarsi. Ed è la considerazione della storia come "ente". Marx, per primo, ebbe la genialità di scorgere nella nascita dell'azienda il realizzarsi di una prassi che progressivamente estendeva il proprio dinamismo alla storia, la quale veniva così ad assumere la fisionomia di un organismo (ente) dominato da forze sovraperpersonali, agenti a livello strutturale. E capì che solo sostituendo la razionalità, di tipo capitalistico, di tale organismo con un'altra, in grado anche questa di agire sul piano delle strutture, sarebbe stato possibile capovolgere i rapporti di potere a beneficio di tutti per una società nuova.

Sotto questo aspetto, l'analisi marxiana mi sembra ancora valida ed attuale. Ma andrebbero ripensate o riviste alcune categorie di interpretazione e di intervento sulla realtà, in un panorama che nel frattempo è profondamente mutato. In peggio.

Già, ai suoi tempi, Marx denunciava l'uso perverso dei beni prodotti: da mezzi di soddisfazione di bisogni andavano tramutandosi in valori di scambio che realizzavano il profitto, secondo la logica selvaggia del mercato. Oggi, nell'era della globalizzazio-

ne, assistiamo ad una seconda perversione: a porsi come fine è la stessa razionalità tecnica, preposta alla produzione dei beni. Il che -come annota il filosofo Umberto Galimberti- ci fa entrare in un post-umanesimo dove, riducendosi il *dominio dell'uomo sull'uomo*, rischiano di perdere efficacia i concetti marxiani di *alienazione*, *oppressione* e *rivoluzione*. La tendenza appare chiara: è la razionalità tecnica sovraperpersonale a dirigere ora le danze, subordinando a sé la natura, l'uomo, l'economia, la politica e persino il mercato e il profitto.

E allora necessario rammodernare l'*armadio delle idee*, per dirla con don Lino Palmisano, dare vita a una *filosofia organica trasversale della prassi* che reinvesti laicamente e progettualmente tutte quelle espressioni e categorie più genuine sia del Cristianesimo sia della razionalità filosofica che, quanto meno, non hanno mai smesso di spendersi entro un quadro di riferimento umanistico.

Un'operazione non semplice. Ma possibile se la "passione per l'uomo" e i suoi problemi prevarrà sulle pur legittime preoccupazioni di difesa di un pensiero, di un'etichetta o di una data confessione religiosa.

## Gli Itriani

### Il denaro immaginario Quale futuro ci aspetta?

Ovvero: l'illusione della ricchezza

a cura di Ciccio Conte

I problemi relativi al lontano futuro dell'umanità spesso si trovano relegati ai margini delle scienze, oppure vengono trattati esclusivamente a livello di fantascienza. Eppure, per poterli affrontare, la scienza ci sarebbe già di grande aiuto. Fra le molte sue branche che s'interessano di tali problemi, una delle più importanti è l'antropologia, specie quando questa prende in esame l'uomo nella sua complessità e interezza, cioè tanto sul piano bio-fisico quanto su quello sociale.

Per questi motivi, senza lasciarsi la testa, ma con la consapevolezza di costruire un futuro certo a questa umanità, che si deve comunque allargare al resto del mondo animale e vegetale, è necessario che ci assumiamo ora le responsabilità di costruire un futuro per tutti coloro che vivono "provvisoriamente" su questo pianeta. Questo significa porre oggi le basi per cambiare radicalmente questo mondo.

Quali sono i passi necessari per risolvere il futuro dell'umanità? Oltre a riconoscere ufficialmente il problema, a livello internazionale, vi sono centinaia di questioni da risolvere anche nell'ambito locale... certo si potrebbe istituire un organismo mondiale che si dedichi esclusivamente al problema, ma è anche necessario rendere umanamente vivibile questo pianeta,

iniziando dal territorio nel quale viviamo, anche solo per una questione etica: non si possono investire miliardi e miliardi di euro per scoprire come si può vivere nello spazio, mentre milioni di persone oggi, nel 21° secolo, vivono di stenti e muoiono di fame e di sete; per non parlare delle centinaia di guerre inutili, i ricorrenti genocidi di massa, la povertà dilagante anche nei così detti paesi "civilizzati".

Civilizzati non poi tanto, vedere amici, parenti, conoscenti rimanere letteralmente "imbambolati" davanti a trasmissioni televisive come "il grande fratello", "affari tuoi", "amici", "il miliardario" ecc., o ipnotizzati da numerosi tipi di "gratta e vinci", oppure dalle scommesse sul calcio, che hanno una sola cosa in comune quella

di dare l'illusione di diventare ricchi e famosi, ma che futuro avrà questa umanità se la ricchezza si basa solo sul denaro immaginario e non sulla conoscenza.

E' necessario che una sola bandiera sventoli su questo pianeta, pur riconoscendo tutte le lingue, gli usi, i costumi di ogni singolo villaggio o identità locale come quella itriana, e come potete ben immaginare.... la strada è lunga e difficoltosa, ma è certamente l'indirizzo giusto per garantire un futuro all'umanità!

L'Antropologia ci ha insegnato infatti che non esistono culture o civiltà superiori o inferiori, il nostro pianeta rappresenta una pluralità di civiltà, ciascuna unità coerente da considerare dall'interno dei suoi aspetti, che sono ciò che si intende come cultura.



Tantissimi scienziati sono convinti che la transizione dallo stato di divisione tipico del periodo preistorico alla reale storia dell'umanità unita aprirà nuove immense possibilità alla concentrazione dei mezzi, dell'energia e del pensiero scientifico, grazie alle quali si potranno affrontare gli immensi problemi globali che già da ora ci affliggono. E' assurdo parlare di propensione fatale all'autodistruzione o alla scomparsa dell'evoluzione universale. La valorizzazione di nuove energie (solare, nucleare, eolica, ecc.), lo sviluppo della biologia e biotecnologia, dell'ingegneria genetica, l'organizzazione globale della protezione dell'ambiente, la vasta cooperazione tecno-scientifica mondiale, il rapido progresso della conoscenza del micro e macrocosmo: questo e altro ancora può essere messo al servizio dell'umanità.

Forse si dovrà pensare ad un'economia più propensa alla diminuzione della produttività, a vantaggio della qualità biologica, e qui potranno essere utili le conoscenze territoriali tradizionali, con una progressiva diminuzione delle ore di lavoro di tipo meccanicistico ed un relativo aumento dei tempi dedicabili ad attività solidali, ambientali, culturali, aggregative, che saranno le basi per una miglior vivibilità e rispetto di ogni singolo essere vivente e del nostro pianeta, da vivere con più lentezza e maggior consapevolezza.



# quí valle d'itria 2

Alberobello nei versi del reverendo Modesto Colucci (1815-1907)

## Liriche all'ombra

Versi e trulli

di Mario Piepoli

Di recente è stato presentato il volume **Liriche all'ombra**, che raccoglie canti e sonetti del sacerdote don Modesto Colucci scritti presso la masseria di famiglia sulla statale Alberobello-Putignano. Si è trattato di un'interessante operazione culturale per la divulgazione sia della produzione di un poeta concittadino dell'800 sia di dati e notizie relative alla storia di Alberobello prima e dopo il 1797, anno dell'affrancamento dal potere feudale del Conte di Conversano. Con grande onestà intellettuale, l'Autore chiude i dieci Canti riconoscendo che le notizie riportate "dagli avi apprese, e affid'ad altri, che ne avran la gloria, con documenti proseguir la Storia". Giova segnalare - al fine di saggiarne l'attendibilità - l'annotazione autentica che alcuni dati sono pervenuti "al vivo della voce dai superstiti" e che fu lo storico don Domenico Morea (evidentemente a conoscenza dei versi) a dare "la spinta all'autore di questi Canti popolari per lasciare memoria scritta della origine tradizionale della comune patria" (Canto X, Augurio finale). Molteplici e convincenti sono le circostanze, citate dall'Autore, che **autorizzano una doverosa revisione storica** di quanto fin qui ripetuto sulla base della storiografia "classica" di Giuseppe Notarnicola e di Pietro Gioia; a cominciare dal **giudizio su Giangiolamo II**, "Conte crudel, che intorno suona per triste fama ancor Guercio di

Puglia", allorché il reverendo Colucci così lo presenta in un'efficace sintesi storica: "Fu generoso in pace, e uman, ma fiero, e intransigente coi suoi nemici" (Canto I, 47 e 57). Lo stesso dicasi nei rapporti con gli originari selvesi, che - riferisce Colucci - "il Guercio allor pensò di abilitarli al lavor ... associando la man d'opra al capital del suolo serbando a sé la sol decima parte del frutto cereal". Si trattò, quindi, di "associazione", diremmo oggi di soluzione concertata, con lo scambio tra riconoscimento della primitiva comunità (e dotazione delle prime infrastrutture del mulino, della beccheria, del forno, ecc.) e soggezione soft al feudatario con la corresponsione del **solo decimo** sul prodotto.

Un altro punto fondamentale toccato dai versi del Nostro sacerdote è relativo alla **Selva**, che viene innanzi tutto ben delimitata topograficamente tra Barsento e Reinzano "a mezza strada" tra la Via Appia e la Via Traiana, tra l'Adratice e lo Jonio, tra Taranto e Monopoli, quasi a sottolineare la sua condizione periferica e di confine, che porterà Anna Maria de Capua, vedova di Cosmo Acquaviva, a chiamarla "**infau-sta** Selva cagion di tanto duol" (Canto I, 74) per la tragica perdita nello stesso anno 1665 del Conte Giangiolamo II e del figlio Cosmo in conseguenza della denuncia del Duca di Martina, del processo a Madrid al Conte e del duello per vendetta del figlio. Subito dopo, la Selva viene chiamata "**fatal** ritrovo" con mirabile sintesi estrema di tutto un periodo storico, collegato alla vigenza

della Prammatica de baronibus, norma che vietava ai feudatari la costituzione di nuove città senza autorizzazione regia: quanta e quale fatalità comportò questa norma, che il Duca di Martina denunciava violata dal Conte di Conversano nel consentire l'abitato di Alberobello, più volte ispezionato da commissari regi e ritenuto non tale proprio per l'inesistenza di strutture edilizie dal momento che i trulli erano considerati tuguri simili a grotte naturali e non a manufatti edilizi; sempre la Prammatica fu alla base dell'accordo sociale tra gli Acquaviva e i Selvesi, entrambi interessati ad abitare esclusivamente trulli onde garantire l'occultamento di persone e città; infine, fu sempre la Prammatica ad essere oggetto del ricorso dei Selvesi al Re e della supplica al medesimo nella visita a Taranto (questa volta, richiamata nel vero senso sanzionatorio a tutela degli interessi anche fiscali della corona e contro il feudatario). Ma non finisce qui: ben più incisiva e rivoluzionaria negli effetti è la conferma che la Selva era **abitata già prima della colonizzazione** promossa dai Conti - come indicato nello Statuto comunale del 1991 all'art. 5 - allorché a chiare lettere il Colucci riferisce: "Anche la Selva era loco malfido, e spesso infesto da ch'invocava dell'asilo il dritto, e da quei Bravi, che servian di scudo ai feudatari, e lor premean la borsa" (Canto IV, 37) e che solo dopo il famoso duello di Cosmo Acquaviva si ebbe il concorso di coloni esterni "chè dopo il lutto le sorti miglioraro della Selva mercè il concorso di altri agricoltori,

che la mutaro in Villa" (Canto I, 84).

Infine - ma è solo un bilancio ad una prima lettura dei versi appena resi pubblici - ci pare una svolta straordinaria e dai riflessi veramente devastanti sull'opinione corrente il riferimento alla **tipologia costruttiva dei trulli**, che viene descritta dal Poeta in termini di vera e propria soluzione urbanistica "e fu provvida idea di quei coloni piantar le case a larghi grupp'in cerchio su colli ameni ... i trulli isolaro fra loro in cim'ai colli, e piani più salubri, ed arieggiati", in un periodo in cui "era uso allora abitar nelle grotte" (Canto V, 50), con un preciso e significativo riferimento a quella che il Prof. C.D. Fonseca ha definito **civiltà rupestre**, sia sul versante adriatico che in quello jonico, con la quale la costruzione a trullo avrebbe molto in comune fin dalla sua stessa realizzazione come architettura non già di edificazione in positivo o in aumento ma come costruzione in negativo per sottrazione, nel caso dei trulli come sventramento graduale e funzionale delle specchie, seguito dal puntellamento interno della candela e dall'isolamento esterno delle chiancole. E' una tesi che sta prendendo forma da qualche tempo con collegamenti alle varie condizioni economiche e meteorologiche, ai flussi demici e alla particolare figura della cosiddetta **geometria differenziale** del trullo, da sostituire alla semplicistica e non vera forma del cono (Convegni Masseria S. Domenico di Fasano, S.N. Maglio, Arch. R. Santillo). Sarà necessario tornare su tali indagini e trarre più precise conclusioni.

### Turismo e turisti Alberobello alla BIT 2009

*Presentazione del restyling del centro storico*

di Tommaso Adriano Galiani

Il Comune di Alberobello è presente con un proprio stand alla BIT 2009, la Borsa Internazionale del Turismo, dedicata a viaggiatori e ad operatori nazionali ed internazionali. Si tratta di una tra le più importanti manifestazioni fieristiche del settore a livello mondiale. Alberobello, quest'anno farà tesoro anche della recente riqualificazione urbana della zona di interesse storico-turistico. A tale proposito, sabato 21 febbraio, alle 13.30 presso l'area eventi della Regione Puglia è stata organizzata una conferenza dal titolo: "Alberobello Vestita di Nuovo". Con la partecipazione di Massimo Ostillio, Assessore al Turismo regione Puglia, di Bruno De Luca e di Carmela Diddio, Sindaco ed Assessore al Turismo del Comune di Alberobello, in tale circostanza sono stati presentati gli interventi che hanno portato alla riqualificazione urbana del sito UNESCO, in attesa della redazione del Piano di Gestione.

Durante l'incontro sono stati illustrati i risultati dei lavori di ristrutturazione del centro storico: dalla rimozione definitiva delle antenne televisive dai trulli, al recupero di alcuni importanti palazzi storici, al rifacimento di largo Martellotta con relativa eliminazione delle auto in sosta dall'accesso alla zona trulli

### Sapere e saper fare Le mani fatate

*Le antiche tecniche di ricamo e maglieria insegnate ad Alberobello*

di Tommaso Adriano Galiani

L'aumento della vita media e la riduzione della percentuale delle nascite stanno producendo una radicale trasformazione demografica. Secondo alcuni studi, il 5% delle persone oltre i sessantacinque anni presenta una riduzione nelle capacità di autogestione. Molti anziani, inoltre, vivono in situazioni di grande indigenza e spesso sono soli. Diviene indispensabile conoscere approfonditamente le loro problematiche, le loro necessità, le loro speranze, ed essere a conoscenza di quanti e quali sono gli interventi erogati dalle amministrazioni pubbliche e la loro efficienza ed efficacia. Le modalità con cui intervenire possono essere molteplici, ma, una fra tutte è quella di impiegare attivamente la memoria storica e il bagaglio esperienziale, unico e insostituibile, di cui sono depositari i cosiddetti anziani.

Il recupero delle antiche tradizioni e la creazione di occasioni di partecipazione sociale per gli anziani sono i principali obiettivi di "A scuola dalla nonna", l'iniziativa voluta ormai cinque anni fa dall'Assessorato alle Pari opportunità del Comune di Alberobello. Si tratta di una serie di corsi tenuti dalle donne del paese - attempate solo per l'anagrafe - capaci di tramandare alle nuove generazioni i piccoli e grandi segreti dei lavori tradizionali.

Se nelle precedenti edizioni i corsi hanno riguardato soprattutto le tecniche di preparazione di antiche ricette, quest'anno per la prima volta,

l'arzilla "sede scolastica" si è arricchita di nuovi insegnamenti.

Dal 2 febbraio, infatti, ha avuto inizio il progetto "A scuola dalla nonna - Pizzi e merletti", un corso dedicato alle tecniche di cucito e maglieria artigianale.

Per gli allievi è stato approntato un piano di studi che prevede: tombolo, filé, macramé, sfilatura, ricamo, intaglio, maglia e uncinetto, costume e sartoria.

I corsi sono stati organizzati dall'Assessorato alle pari opportunità del Comune e dall'Associazione culturale "Arteca", in collaborazione con il "Centro di Aggregazione della terza età" di Alberobello. Le lezioni avranno luogo tutti i lunedì e tutti i venerdì - fino al 30 marzo - presso il trullo comunale in via Monte Grappa 109 ad Alberobello. "A scuola dalla nonna è un modo diverso e più sano di stare insieme - ha detto l'Assessore alle pari opportunità Carmela Diddio - una formula che in questi cinque anni si è rivelata vincente e che ormai richiama "studenti" da tutta la regione. Grazie a questa iniziativa ogni anno riusciamo a creare occasioni di coinvolgimento sociale per i nostri anziani e opportunità per il recupero e la conservazione del nostro antico patrimonio di cultura e di valori.

Infine, da Assessore alle pari opportunità, c'è una cosa che mi preme sottolineare di questa edizione: per la prima volta quest'anno nel corpo insegnante non ci saranno solo nonne, ma anche un nonno, che sarà il maestro di uncinetto".

# qui valle d'itria 3

Cisternino: disabili e carabinieri

## Una piccola storia ignobile

*Il più debole paga*

di Paolo Favre

Correva l'anno 2001. Sulle note della fanfara del Battaglione Campania uno stuolo di autorità inaugurava la nuova caserma dei Carabinieri. La vecchia caserma sorvegliava proprio davanti agli uffici comunali, in mezzo alle abitazioni civili intralciata nella sua operatività dal traffico cittadino presentava inoltre problemi di staticità e di insalubrità che rendevano ancor più arduo il difficile mestiere di Carabiniere. La nuova caserma sorge su dei terreni di proprietà di Martino Albanese ed altri soci, terreni che il piano regolatore vincola a verde pubblico attrezzato. La posa della prima pietra avviene nel 1997. Ora facciamo un salto di 10 anni ed arriviamo così al 2007. Il comune di Costernino riesce ad ottenere dei fondi regionali od europei e decide di investirli sulla ex caserma. Sul cartello di cantiere si legge: "Realizzazione di un centro diurno per minori e disabili mediante la ristrutturazione dell'ex caserma dei Carabinieri. Importo 187,743,19 euro. Inizio lavori 17/3/08, fine lavori 31/12/08. Qui inizia la piccola storia ignobile. A Cisternino è prassi consolidata da anni di deliberare lavori pubblici, iniziarli, per permettere alle ditte costruttrici di intascare le prime tranches di pagamenti e poi abbandonarli. Valga per tutti la storia del parcheggio di via Clarizia: iniziato nel 2001 ad oggi (febbraio 2009) neanche abbozzato ed i previsti

costi iniziali sono lieviati ad un livello da far venire i sudori freddi. Nel 2007 scade frattanto il contratto di locazione fra i Carabinieri ed la Società di Albanese Martino e soci. In questi anni il contratto d'affitto è costato allo stato 65.000 euro l'anno. La trattativa per il rinnovo è difficile. I proprietari chiedono cifre che lo Stato non si può permettere. Cisternino rischia di rimanere senza Carabinieri causa sfratto. Qui interviene il Sindaco Mario Luigi Convertini, il suo ragionamento è semplice e concreto. Ricandida la ex caserma che intanto si sta ristrutturando come centro per disabili ad essere di nuovo la caserma di Cisternino al modico prezzo di 50.000 euro l'anno. Per far questo basta una semplice decisione del consiglio comunale. Secondo il Sindaco i vantaggi sono molti. Primo: i carabinieri risparmierebbero qualche decina di migliaia di euro; la nuova caserma opportunamente ristrutturata potrebbe diventare un ricovero per anziani. Si genererebbe nuovo lavoro e nuova moneta che gira e tutti vivrebbero felici e contenti. Resta un piccolo problema: il centro per disabili non si può più fare perché mancano i soldi, ma tanto quelli sono disabili, abituati a soffrire, potranno soffrire ancora un po' in nome di un sogno che il Sindaco Convertini ha per il suo bel paesello in valle d'Itria. I Carabinieri intanto si chiedono perché dovrebbero lasciare la loro attuale caserma che è perfettamente idonea a garantire la sicurezza del territorio di sua competenza.

## Notizie in breve

a cura di Paolo Favre

### SPAZZATURA

Cisternino, città slow food, uno dei borghi più belli d'Italia non fa la raccolta differenziata della spazzatura. Nelle contrade tutto va indistintamente in cassonetto mentre in paese, almeno fuori dai bar, ci sono i

raccoglitori per il vetro. Per fortuna la discarica di Brindisi è capiente altrimenti, se fosse per la nostra amministrazione, avremmo già fatto la fine di Napoli e della Campania.

### CINEMATEATRO COMUNALE

Il 10 ottobre 2008 sono iniziati i lavori per la costruzione del cine-teatro nel piazzale antistante al palazzetto dello sport Peppino Todisco, volgarmente chiamato il palestrone. L'importo dei lavori è di 600.000 euro e l'opera dovrà essere consegnata il 10 ottobre 2009. Allo stato attuale l'unico lavoro completato è la recinzione dell'area.

Sono stati fatti degli scavi di assaggio per la posa delle fondamenta ma la situazione idrogeologica del sito è complessa e la cosa era anche segnalata dalle mappe geologiche. A 4 mesi dall'inizio dei lavori non sono ancora state posate le fondamenta. Secondo voi con quale spettacolo si inaugurerà il cine-teatro alla fatidica data del 10 ottobre 2009?



Foto Vip di Vito Zizzi. Ex caserma dei Carabinieri, ex centro per disabili ed attuale speculazione edilizia a discapito dei disabili.

Salviamo il salvabile

## M'illumino di meno"

*Alberobello aderisce all'iniziativa per il secondo anno*

di Tommaso Adriano Galiani

L'Amministrazione Comunale di Alberobello, forte della tangibile partecipazione della cittadinanza alla quarta edizione nazionale ha voluto confermare anche quest'anno l'adesione a "M'illumino di Meno", la quinta Giornata del Risparmio Energetico organizzata dalla trasmissione di Radio2 "Caterpillar". Simbolicamente, sono state spente le luci, in Largo Trevisani e Largo Martellotta, venerdì 13 febbraio 2009, dalle ore 18:00 alle 20:00. Sensibile alle tematiche ambientali ed al risparmio energetico, l'Amministrazione si è avvalsa della collaborazione della Piccola Bottega Popolare, ente promotore e organizzatore dell'evento che, chiedendo una collaborazione gratuita e volontaria alle aziende e alle associazioni, ha messo in scena uno spettacolo di intrattenimento per grandi e piccini, illuminato dalla sola luce

delle candele, per far riflettere sul risparmio energetico e sulla raccolta differenziata. Per l'occasione sono stati coinvolti gli alunni delle scuole medie ed elementari di Alberobello, che hanno mostrato i loro "lavori" sulle tematiche relative all'energia. Si è poi proceduto alla premiazione della scuola vincitrice della gara di raccolta differenziata che i ragazzi sono stati chiamati a fare nelle due settimane precedenti con la collaborazione della TRA.DE.CO s.r.l. Grazie alle luci prodotte dalle dinamo attaccate alle biciclette da spinning della palestra "Atreus", ha avuto luogo, sempre in Largo Trivisani, anche la raccolta speciale di cellulari usati e destinati al riciclo, attraverso il BITeB (Banco Informatico Tecnologico e Biomedico), per sostenere progetti benefici. Non solo. C'è stata musica in acustico con la scuola dell'"AMA" di Alberobello. Il gruppo di "Piero Nota e gli AOrigine" ha dato un esempio di "riciclo creativo" suonando sui bidoni. Inoltre, gli artisti di strada

"Fatalamanga" e la "Compagnia Stabile di Alberobello" hanno allietato il pubblico con giochi e danze. Da non dimenticare le collaborazioni da parte dell'ENEL, del Centro di Educazione Ambientale ELAIA di Bitonto, dell'officina di Franco Masciulli e dell'Associazione "Comitato 4 aprile" di Noci per la raccolta dell'alluminio.

L'obiettivo, come l'anno passato, è stato quello di informare più persone possibili che la più efficace strategia ecologica in materia di energia è il risparmio. Si è rinnovato l'invito a ridurre al minimo i consumi, specialmente quelli elettrici. Nell'orario di messa in onda della trasmissione radiofonica, cioè dalle 18:00 alle 19:30, una sorta di silenzio energetico globale ha unito le maggiori città d'Italia e del Mondo. Si sono spente: Roma, Verona, Torino, Venezia, Firenze, Napoli, Bologna, Milano, ma anche Parigi, Londra, Vienna, Atene, Barcellona, Dublino, Edimburgo, Palma de Maiorca, Lubiana e altre decine di città in Germania,

in Spagna, in Inghilterra, in Romania. Dalla Costiera amalfitana a San Pietro a Roma, passando per Westminster a Londra fino alla Cabot Tower dell'isola di Terranova, il black out volontario, alla vigilia del compleanno del protocollo di Kyoto che si è festeggiato lunedì 16 febbraio, ha voluto dare un segnale concreto con lo scopo di fermare la febbre del Pianeta. Solo in Italia, alle 18.00, si è registrato un taglio di 500 MW, pari ad un consumo di 8 milioni di lampadine, mentre l'anno scorso la riduzione era stata di soli 400 MW.

Ben vengano, dunque, queste manifestazioni anche nel nostro piccolo centro ed in mille altri ancora. È un modo per sensibilizzare al risparmio le nuove generazioni e non solo. È un modo per farci sentire parte di un mondo sempre più piccolo e sempre più affetto dagli stessi mali, ma, forse, con le medesime speranze.



# circonvallazione

Alcune riflessioni su cosa leggerete

## Piccola inchiesta sulla circonvallazione

*Una presentazione ai vari articoli*

di Antonio Lillo

Con questo numero di Bellavista apriamo un piccolo scorcio sulla questione “Circonvallazione”. Probabilmente la maggior parte dei cittadini saranno già stufo della questione, ritenendola superata. Ma le varie controversie sulla sua utilità continuano ad animare le discussioni di molti. Una cosa è certa, almeno agli occhi di scrive. Se la maggior parte dei miei concittadini ritiene che la circonvallazione sia utile al paese perché in grado di risolvere i problemi di traffico che sono così evidenti sulle nostre strade principali, questa è e resta una pia illusione, perché la maggior parte del nostro traffico è interno al paese e non esterno, cioè è creato dal movimento dei cittadini stessi e non di chi viene da fuori, e questo è ancor più vero per determinate strade, come via Cisternino

o via Madonna della Catena e in determinate ore come quella dell’uscita dal lavoro. Il traffico che si viene a creare su queste strade dalle sei alle sette di sera, quello che tutti odiamo, non verrà risolto dalla circonvallazione, che sicuramente risolverà molti altri problemi ma non questo. A questo punto, valutando l’impatto ambientale e paesaggistico che sicuramente la nuova strada avrà sulla valle d’Itria viene da chiedersi se il gioco vale la candela e a quale costo, anche in termini economici. Per questo abbiamo intervistato, in modo da avere due opinioni da due punti di vista diversi, l’assessore ai Lavori Pubblici Nicola Blonda e Francesco Argese in rappresentanza del PD. Vedrete che in alcuni casi le loro risposte convergono, in altri no, come è ovvio. L’assessore Blonda è stato gentile e onesto. Vorrei però dire come commento alla sua intervista che,

se lui in effetti non ha mai parlato di pista ciclabile, molti altri lo hanno fatto, e se non ci sono i soldi per quella, figurarsi per le opere d’arte che dovrebbero abbellire la strada. Quanto a Francesco Argese, fanno capolino fra le sue parole, e anche lì dove si è preferita una certa cautela nell’espone determinate e delicate problematiche, degli interessanti spunti di riflessione, soprattutto sulla sostenibilità economica dell’impresa. Chi non ha davvero avuto peli sulla lingua è stato Alfredo Neglia, del Verdi, contrario a qualsiasi idea di strada, per i motivi che espone nel suo articolo fiume, pieno di appunti tecnici che evidenziano come la legittimità di questo progetto sia tutt’altro che evidente, ma anche e soprattutto di passione. Infine abbiamo pubblicato una lettera che da un po’ gira in internet e che è giunta al nostro come ad altri giornali e che abbia-

mo chiesto agli intervistati di commentare. In questa lettera si parla del fatto che non si farà più, come era stato promesso, una pista ciclabile accanto alla strada. Mancano i soldi per farla. In realtà credo che ai locorotondesi fregghi poco o niente di questa pista, nessuno se ne andrà mai a fare una passeggiata in bicicletta nella valle d’Itria, vicino a dove dovrebbero passare i camion pesanti. Ma se non ci sono i soldi per quella, dove si andranno a prendere i soldi per tutti gli espropri? E quelli per la manutenzione della strada (che come mette giustamente in evidenza Neglia saranno a carico dei cittadini)? Ovviamente queste sono cose che si vedranno meglio quando si partirà coi lavori, adesso restano come ipotesi per il futuro. Agli espropri magari e alle loro procedure, dedicheremo poi un altro articolo. Per ora riflettete su questi.

È stata solo una scelta politica

## Una nuova strada ad impatto zero?

*Alcune considerazioni di un rappresentante dei Verdi a Locorotondo*

di Alfredo Neglia

Ancora una volta mi viene chiesto, come ambientalista e rappresentante dei Verdi a Locorotondo un parere sul progetto della strada extra urbana (circonvallazione parziale) che si vuole realizzare. Mi ha colpito molto il titolo dell’articolo pubblicato sulla Gazzetta del 31 gennaio: “Locorotondo, circonvallazione ad impatto zero”. Questa nuova strada, che consentirà di andare da Martina a via Fasano senza attraversare il centro urbano, evidentemente è molto attesa dall’Amministrazione comunale, visto l’entusiasmo con cui viene data la notizia da tutti gli attori messi in campo per convincere l’opinione pubblica che il progetto sia il migliore. Ma i politici e gli esperti del settore sanno che gli ambientalisti e gli amanti del paesaggio di Locorotondo sono contrari a questo progetto. E non contro alla realizzazione di un collegamento stradale o tangenziale più compatibile al paesaggio per eliminare il traffico pesante dal centro del paese.

Perché l’attuale problema del traffico dei mezzi pesanti non riguarda solo il tratto Martina - Fasano ma anche Martina - Alberobello e Fasano - Alberobello ossia le due direttrici che portano alla zona Artigianale-Industriale. Se il traffico si articola su queste arterie si è scelto di soddisfare solo un terzo del traffico mentre per i restanti due terzi si continuerà ad attraversare il centro urbano di Locorotondo. Se per i politici la distruzione del paesaggio del tratto più bello della Valle d’Itria è una soluzione soddisfacente non lo è certo per noi ambientalisti.

Per il solo fatto che è una nuova strada che si insinuerà nella campagna della Valle a ridosso della visuale paesaggistica di via Nardelli e del centro storico, evidentemente modificherà irrevocabilmente il tipico paesaggio agricolo-ambientale e il carattere paesaggistico della Valle d’Itria. A parte i muretti in pietra che verranno costruiti lungo la strada, di fatto altrettanti metri di “parète” saranno abbattuti, e non si capisce perché sarebbe una strada ad impatto zero o anche panoramica, dato che il reticolo di strade già esistenti è più che sufficiente ad

ammirare il panorama del centro storico. In più c’è l’aggravante che la nuova strada non verrà munita di pista ciclabile adiacente come prescritto dal Codice della Strada art. 13, comma 4 bis. Tale norma è assolutamente disattesa da oltre dieci anni sia da parte degli enti proprietari di strade, sia dagli organismi deputati ai controlli sulle nuove autorizzazioni sulla sicurezza stradale come Prefettura e Forze dell’Ordine e sia dai pareri paesaggistici della Regione.

Com’è possibile parlare di sicurezza stradale, o di impatto zero?

Colgo l’occasione per ricordare che la Valle d’Itria ha dei vincoli che le normative Nazionali e Regionali riconoscono e attribuiscono per il suo **alto valore** ambientale e paesaggistico: vedesi *Legge Galasso paesaggistico ambientale*, *PUTT/paesaggio Puglia*, nella zona di rispetto del Vincolo Archeologico regione Puglia, e a conferma di ciò il *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio Dlgs 42/04*, che tutelano il paesaggio della Valle d’Itria come fosse un “Quadro”.

Allora come si è arrivati al parere paesaggistico favorevole della Regione per una nuova costruzione in un territorio dove i vincoli imposti impongono un rispetto per il paesaggio? Ancora una volta la politica, i Politici si sono dati una **deroga** per questo progetto di strada, per cui le leggi e i vincoli non valgono sempre e per tutti.

Tutti i politici locali e regionali hanno puntato sulla deroga alla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) e non hanno lasciato ai tecnici dell’ufficio regionale o provinciale del settore libertà di decidere o valutare su un vincolo archeologico, paesaggistico e non da meno su un vincolo idrogeologico nel tratto della niviera del barone?

Forse sono stati consigliati dai tecnici degli uffici? Di sicuro dagli amministratori regionali di turno, ma una cosa è certa: *la Valutazione di Impatto Ambientale richiesta è stata interrotta e non esiste*.

Per capirci: i Politici regionali e non i tecnici, hanno deciso che la strada, nonostante passi su un vincolo paesaggistico archeologico e idrogeologico, crea impatto zero, dandosi una bella deroga su tutto, e per lavarsi la coscienza prescrivendo ben 10

punti in aggiunta a quelli contenuti nella relazione paesaggistica del tecnico progettista: prescrizioni vincolanti che sicuramente condizioneranno il capitolato d’appalto che le imprese appaltatrici terranno ben presente nel momento della presentazione, aumentando i costi per la costruzione, e per cui, mi chiedo se basteranno i tre milioni stanziati?

Le motivazioni ufficiali della deroga sono sia la mancanza di alternative al progetto per eliminare il traffico pesante, sia il carattere di urgenza della realizzazione del progetto.

Vorrei osservare in primo luogo che la mancanza di alternative è dovuta al fatto che è stato presentato un solo progetto, peraltro riciclato dalle passate amministrazioni e dallo stesso progettista; di fatto un’alternativa ci sarebbe stata ed è il progetto che l’ANAS sta realizzando nel comune di Martina: la variante alla SS 172 che provenendo dall’Orimini passa dalla Zona Industriale di Martina fino ad attraversare la Valle d’Itria in corrispondenza di Masseria Luco. Con la variante alla SS 172 da Masseria Luco si poteva continuare in direzione della zona industriale di Locorotondo per poi proseguire per la direttrice via Alberobello - via Fasano, così che si sarebbe comunque decongestionato il traffico dei mezzi pesanti in paese. A parte questa soluzione sono state segnalate varie alternative nelle nostre osservazioni, o da tecnici su giornali locali, tutte con gestione ANAS. Infatti, dubbi ed osservazioni sul carattere di urgenza per la realizzazione della strada nascono se si pensa a quanto tempo ed energie un comune come il nostro dovrà impiegare per la realizzazione di una nuova strada, non avendo competenze tecniche e risorse finanziarie, al contrario dell’ANAS che è l’ente preposto alla costruzione e manutenzione delle strade con propri finanziamenti e tecnici specializzati. Per non parlare della costosa e regolare manutenzione di una strada ad alto traffico che non interessa l’economia locale, non essendo collegata alla zona artigianale-industriale, e che rimarrà sempre a carico dei cittadini. Al contrario, una strada come la variante SS 172 sarebbe stata a carico dell’ANAS.

E’ evidente che se ci fosse stata una Valutazione di Impatto Ambientale sarebbe stata negativa, e non soltanto per il Putt/p Regionale e le leggi Nazionali sopra elencate, ma anche per la Convenzione Europea sul Paesaggio ratificata nel 2004 che viene citata come elemento di pregio inserito nel futuro PUG, e lo sarà anche per i due decreti legislativi recanti ulteriori disposizioni integrative e correttive al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (DLG n. 42 del 2004) pubblicato il 19/03/2008. Importanti le modifiche alla parte Terza del Codice riguardante il paesaggio, che muovono dalla considerazione, di recente ribadita dalla Corte Costituzionale con sentenza 14 novembre 2007 n. 367, **che il paesaggio è un valore “primario e assoluto” che deve essere tutelato dallo Stato, prevalente rispetto agli altri interessi pubblici in materia di governo e di valorizzazione del territorio**. Partendo da questo presupposto le novità introdotte dal provvedimento rafforzano la tutela del paesaggio a vari livelli e, per la pianificazione paesaggistica, viene ribadita la priorità della pianificazione come strumento di tutela e di disciplina del territorio, e in particolare per i beni paesaggistici vincolati in base alla Legge Galasso o in base ad atti amministrativi di vincolo. Nonostante tutto ciò per i politici regionali la strada in Valle d’Itria è a impatto zero! Da tempo molti ambientalisti con la volontà di esprimere alternative a progetti non sostenibili per il paesaggio e l’ambiente, trovano fortissime difficoltà nel condurre gli amministratori e i responsabili della tutela del paesaggio a sviluppare buone pratiche volte al rispetto del bene primario della comunità. A ciò si aggiunga la mancanza, da parte della politica locale e regionale, di idee ad ampio respiro, di innovazione e in particolare di iniziative coraggiose e rispettose del paesaggio, e protese a dare un indirizzo armonico allo sviluppo del nostro comune, a confrontarsi prima di giungere a decisioni definitive, come questo progetto, sostanzialmente incapace di “sviluppare e creare alternative valide per il sostenibile sviluppo del territorio.”



# circonvallazione

LargoBellavista incontra l'opposizione

## Intervista a Francesco Argese, rappresentante del PD

*La circonvallazione risolverà il traffico?*

di Antonio Lillo

**Parliamo del bando: quali sono i punti nodali in base ai quali verrà scelta l'impresa? Potranno partecipare al bando anche imprese sul territorio? Considerato che per ora si parla solo del primo tronco della strada, in quanto tempo si pensa di riuscire a terminare l'intero progetto?**

“I punti nodali del bando sono gli elementi di valutazione di natura qualitativa nell'esecuzione del progetto; l'impresa aggiudicatrice sarà valutata in base alla sue capacità di costruzione dei muretti a secco, sulla sua struttura organizzativa per messa in sicurezza del cantiere ed infine sul metodo di stoccaggio e di smaltimento dei residui dovuti alla costruzione della strada. L'impresa che avrà tutte queste caratteristiche garantendole ad un basso costo si aggiudicherà l'appalto.

Naturalmente si spera che l'impresa appaltatrice sia nel nostro paese o almeno del luogo, innanzitutto per prestigio sia dell'impresa stessa che del nostro paese. I riflessi positivi sono opportunità di lavoro per la nostra gente e opportunità per le nostre maestrie di dimostrare tutta la loro capacità nel realizzare quest'opera.

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione dell'opera: se si intende l'intero anello di

circonvallazione i tempi sono abbastanza lunghi, se invece si intende la realizzazione del solo tratto ovest, i tempi comunque non saranno certamente brevi. L'incertezza dei tempi è data dalla pendenza dei ricorsi già presentati al TAR e inoltre dalla procedura degli espropri, alla quale ancora non si è giunti. Un ulteriore dubbio sono i costi di realizzazione dell'opera stessa. Infatti l'opera progettata ha delle ottime caratteristiche funzionali ed estetiche, il riferimento è chiaro ai muretti a secco. Ma a questo punto ci si chiede: considerando i costi molto elevati per la costruzione dei muretti a secco, effettivamente un'impresa sarà messa nelle condizioni di offrire una realizzazione dell'intera opera ad un costo così vantaggioso?”

**Come e quanto si crede che verrà modificato l'assetto ambientale del territorio? Quanto lo si ritiene necessario? La circonvallazione risolverà i problemi del traffico in paese?**

“L'assetto territoriale verrà modificato, anzi esagerando verrà stravolto sia dal punto di vista estetico della nostra campagna, sia dal punto di vista della vivibilità dei luoghi interessati dalla costruzione della strada.

Data la complessità e l'alta densità di insediamento del nostro territorio extra urbano, qualsiasi tipo di progetto sarebbe risultato

e risulterà devastante dal punto di vista di impatto ambientale. Certamente durante la discussione inerente al progetto è mancato un serio confronto sulle possibili alternative alla risoluzione del traffico. La giunta comunale non ha seriamente aperto la discussione sulla valutazione del progetto né, ancora, ha provveduto ad emanare un piano di risoluzione del traffico urbano. Quindi ad oggi i cittadini di Locorotondo hanno il problema del traffico irrisolto. Fino alla costruzione della strada come pensiamo di procedere? Inoltre la Giunta Petrelli come intende potenziare l'accesso alla zona industriale e risolvere il problema dei passaggi a livelli, dal momento che il tratto est avrebbe provveduto in tal senso? Dubbi ai quali il sindaco Petrelli non ha ancora risposto.”

**Potete darci dei chiarimenti su questa mail che sta girando e che dice che non si farà più la pista ciclabile accanto alla circonvallazione? Non si farà più per problemi tecnici o per mancanza di soldi? Ed è vero che questo renderebbe la strada non più a norma (secondo quanto prescritto dal Codice della Strada, art. 13, comma 4 bis)?**

La e-mail in questione non l'ho ricevuta. Per logica si deve ritenere che se il progetto di circonvallazione ha superato le procedure amministrative, evidentemente

si è proceduti in conformità alla suddetta norma esistendo probabili deroghe. Sarebbe comunque interessante conoscere a tal proposito l'esistenza delle motivazioni che possono aver portato ad un progetto non munito di pista ciclabile e quindi una esplicazione dei motivi di deroga che riflettendo potrebbero essere sia di natura economica, poiché non risulterebbe conforme ai programmi pluriennali del comune, oppure di vera e propria sicurezza come recita la norma.

**Come va la storia dei ricorsi di alcuni cittadini al TAR?**

È di dominio pubblico ormai che su tre presentati alla autorità giudiziaria competente, per due di essi è stata fissata l'udienza relativa, mentre per uno c'è stato un rigetto. Occorre attendere che si realizzino le prime battute del procedimento per avere maggiori dettagli. Inutile nascondere che qualunque fosse stato il tratto prescelto, l'imprevisto dei ricorsi si sarebbe comunque verificato data la presenza di molteplici vincoli presenti sul territorio. Tuttavia, sarebbe interessante capire se il ricorso riguarda vincoli esistenti o vizi del procedimento amministrativo.

Largobellavista incontra l'assessore con delega ai lavori pubblici

## Intervista a Nicola Blonda

*La circonvallazione risolverà i problemi del traffico in paese?*

di Zelda Cervellera

**Assessore, parliamo del bando: quali sono i punti nodali in base ai quali verrà scelta l'impresa? Potranno partecipare al bando anche imprese sul territorio? Considerato che per ora si parla solo del primo tronco della strada, in quanto tempo si pensa di riuscire a terminare l'intero progetto?**

L'aggiudicazione avverrà sulla base di criteri ben esplicitati. Oltre al prezzo saranno valutate con attenzione le migliori qualitative proposte dalle imprese. Le caratteristiche delle imprese che parteciperanno sono stabilite per legge e, se vorranno, anche imprese della nostra zona sono nelle condizioni di partecipare al bando di gara. Il capitolato speciale prevede che l'opera da quando verrà avviata dovrà essere conclusa entro e non oltre 550 giorni. Sono previsti, inoltre, punteggi aggiuntivi per le ditte che proporranno soluzioni tecniche per accelerare i tempi di realizzazione.

**Come e quanto si crede che verrà modificato l'assetto ambientale del territorio? Quanto lo si ritiene necessario? La circonvallazione risolverà i problemi del traffico in paese?**

Gli enti preposti alla tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio hanno espresso parere favorevole a questo progetto di strada, che ben presto non sarà più solo

un'idea. L'attuale compagine amministrativa di maggioranza, già dal programma elettorale aveva segnalato la circonvallazione come uno dei problemi primari da risolvere, per l'intera comunità locorotondese. La realizzazione del tratto in fase di appalto risolverà l'80% dei problemi di traffico cittadino; il restante 20% potrà essere risolto con un ulteriore tratto, che è in fase di progettazione, con partenza da via Fasano ed arrivo in via Alberobello alla rotonda, attualmente in fase di realizzazione.

**Potete darci dei chiarimenti su questa mail che sta girando e che dice che non si farà più la pista ciclabile accanto alla circonvallazione? Non si farà più per**

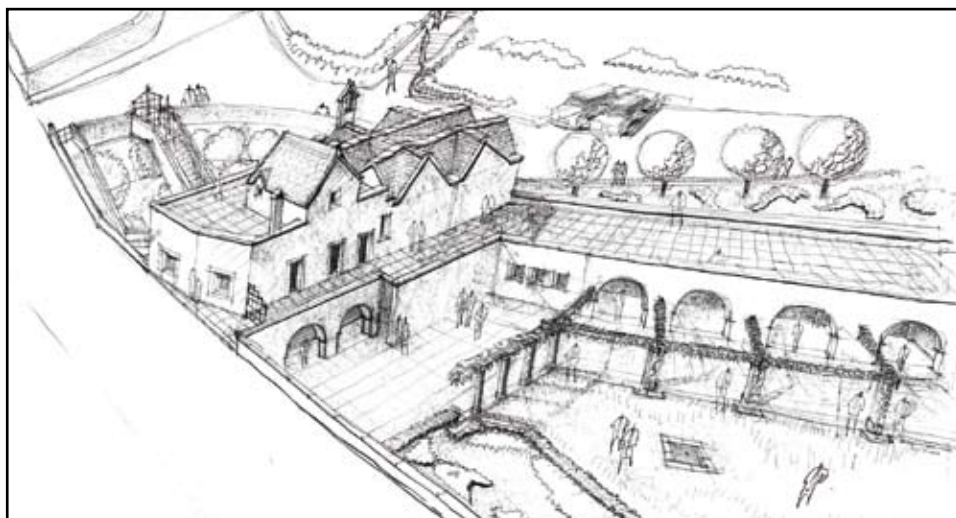
**problemi tecnici o per mancanza di soldi? Ed è vero che questo renderebbe la strada non più a norma (secondo quanto prescritto dal Codice della Strada, art. 13, comma 4 bis)?**

Premesso che non è mai stata prevista, in fase di progettazione, una pista ciclabile, è stata espressa verbalmente la volontà e la disponibilità da parte di questa amministrazione, presso la Soprintendenza, di realizzare una pista ciclabile parallela al tracciato, in caso di finanziamenti ulteriori. Il progetto che è stato approvato è in possesso di tutti i necessari pareri, ivi compresi quello dell'Anas e del Settore Viabilità della Provincia di Bari. La norma citata, art. 13 comma 4 bis del Codice della Strada,

prevede la generica presenza di piste ciclabili lungo le strade e di seguito la riporta: lungo le strade di nuova costruzione, classificate ai sensi delle lettere C, D, E ed F del comma 2 dell'articolo 2 devono avere, per l'intero sviluppo, una pista ciclabile adiacente purché realizzata in conformità ai programmi pluriennali degli enti locali, salvo comprovati problemi di sicurezza. Purtroppo non prevede come finanziare le suddette opere.

**Come va la storia dei ricorsi di alcuni cittadini al TAR?**

Per quanto riguarda l'argomento dei ricorsi, bisogna segnalare che vi sono, allo stato attuale, n°4 ricorsi al TAR da parte di altrettanti cittadini. Per tre di questi è stata fatta istanza di sospensiva; la prima istanza di sospensiva è stata rigettata, per le altre due la discussione è stata rimandata a maggio 2009. La circostanza, favorevole per il Comune e per tutta la cittadinanza, che non è stata accordata la sospensiva da parte del Tribunale Amministrativo Regionale, ci fa presumere che anche per gli altri in attesa l'esito dovrebbe essere il medesimo. Ad ogni buon conto, l'iter amministrativo seguito è stato all'insegna della legalità. Tutti i pareri necessari sono stati acquisiti nei termini previsti dalla legge; le procedure, seppur complesse, sono in fase di avanzamento secondo le previsioni normative.



# società

Riceviamo e pubblichiamo

## La Società Operaia in congresso

di Nicola Semeraro

Domenica 15 febbraio u.s. si è tenuta presso la sala "don Lino Palmisano" l'Assemblea generale dei soci iscritti alla Società Operaia di Locorotondo. Nel saluto introduttivo il presidente Francesco Fumarola ha riflettuto sull'importanza dei valori di fratellanza e solidarietà ispiranti il sodalizio. Dopo l'approvazione del bilancio ancora il presidente ha prospettato nella sua relazione la possibilità di promuovere un numero crescente di iniziative, che nello spirito dello statuto sociale, possano favorire il progresso culturale dell'intero

consesso civile. Quelli che sono stati definiti i primi passi in tale direzione hanno già condotto, in verità, alla realizzazione del ciclo pittorico cristologico presso il nuovo manufatto commemorativo nel cimitero antico.

Nel corso della serata, inoltre, la commissione preposta ha assegnato quattro borse di studio ai valenti neodiplomati e neolaureati Annalinda Palmisano, Vito Conversano, Lucia Oliva e Alessio Romanazzo, tutti figli di soci. Durante la premiazione è stato sottolineato come simili risultati siano sempre motivo di orgoglio per i genitori e di speranza per la collettività.

Facendo a questo punto seguito alle anticipazioni su "una sorpresa particolare", i successivi tre riconoscimenti sono andati ad altrettanti operatori appartenenti al corpo della locale Polizia municipale. Una targa dedicatoria ed una spilla recante il simbolo sociale sono state donate agli istruttori capo Angelo Cardone, Giuseppe Baccaro e Tommaso Pinto, in segno di riconoscenza per il rispetto riservato al sodalizio attraverso il loro inamancabile saluto militare alla bandiera sociale.

Molto graditi sono giunti gli interventi del vicesindaco avv. Antonio Lattanzio, il quale ha riconosciuto la validità dell'im-

pegno profuso e dell'avv. Francesco Ladomada, presidente della Società Operaia di Crispiano, che ha ricordato con affetto l'intenso rapporto di fratellanza e collaborazione intercorrente fra le due Società. Al termine sono state esposte le modalità di presentazione delle liste in vista del rinnovo imminente del Consiglio direttivo.

È da rilevare con certezza che il messaggio emerso dai lavori consiste nella volontà forte della Società Operaia di sostenere le forze sane, che nella comunità rappresentano un modello positivo, in primis per le giovani generazioni.

Sulle orme di Padre Francesco Convertini

## Il passaporto verso la Santità

*Cronaca della 4^ MARCIA della SOLIDARIETA' e della PACE*

di Antonella Grassi

Giornata freddissima che reca ancora i postumi di un'abbondante nevicata del giorno precedente, domenica 15 febbraio viene vissuta nel ricordo di Padre Francesco Convertini grazie alla 4^ MARCIA della SOLIDARIETA' e della PACE organizzata dai Comuni di Locorotondo e Cisternino in cooperazione, appartenendo ad entrambi la Contrada Marinelli che si onora di aver ha dato i natali all'illustre salesiano.

La Piazza che porta il nome di Padre Francesco è il luogo non a caso scelto per il raduno dei partecipanti di Locorotondo, pochi quest'anno, a dir la verità, e peraltro inspiegabilmente visto che il tempo non era stato clemente neppure nelle precedenti edizioni! Poche anche le Associazioni partecipanti: gli Scout, l'Azione Cattolica, l'Associazione FIDAS-donatori di Sangue, l'Associazione Nazionale Carabinieri ed un unico assessore in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, in fascia tricolore, il dr. Angelo Micele.

(Una domanda, a tal proposito, nasce spontanea riguardo l'assenza di tutto il gotha politico e della noblesse oblige della città: erano tutti a letto malati? O era una manifestazione poco interessante per arricchirsi della loro presenza? Mah! Ai posteri l'ardua sentenza!!!!)

Dunque. Il piccolo manipolo si avvia attraverso "lo stradone" deserto e silenzioso, direzione C.da Tritto, scortato dalla Polizia Comunale e dai mezzi di "Uomo 2000" che si occupano della sicurezza stradale.

Chiacchierando animatamente, a passo sostenuto e ben provvisti di adeguato abbigliamento... *antigelo*, si raggiunge in poco tempo Tritto, dove si può godere di un caldo ristoro offerto dagli abitanti del posto che poi si uniscono al gruppo per proseguire per Marinelli.

I campi ancora innevati, gli alberi che si scrollano la neve dalle chiome con la com-

plicità di una leggera tramontana, le palle di neve...*vaganti e poco intelligenti*, i gridolini dei lupetti "*scampiti*" ed increduli di poter stare in strada con tanta libertà senza i soliti richiami delle ansiose madri... fanno da sfondo e da contorno alla marcia.

Non si avverte il freddo, non la stanchezza degli 8 km. che si stanno percorrendo. Solo tanta serenità!



Del resto l'obiettivo della marcia era quello di essere contenitore semantico di pace, serenità, solidarietà e partecipazione, di impegno sociale per un mondo più equo in cui ad ogni uomo vengano riconosciuti i diritti fondamentali: è solo un piccolo segmento simbolico di quel viaggio continuo sulla via della Santità che è stata tutta la vita di Padre Francesco, non a caso ispiratore della manifestazione.

"FRATERNITA' SENZA CONFINI" il nome dato alla marcia: fraternità concretamente vissuta quando i due cortei, quello di Locorotondo e quello di Cisternino si incontrano al crocevia sotto Marinelli. Quasi un abbraccio simbolico tra una madre ed un padre di questo figlio speciale delle due Comunità! Applausi e sorrisi, strette di mano, foto di gruppo sotto i labari dei vari paesi e...palle di neve ancora vaganti (partite forse

dalle manine dei lupetti?...). Don Franco Pellegrino, parroco di Locorotondo, posa sotto lo stendardo del suo paese Ostuni ed in un attimo sono in quaranta...e l'obiettivo di chi vi scrive, improvvisata fotografa, non basta a prenderli tutti!...

Quando si arriva nel piazzale del famoso "*fragno che fiorisce*", comincia a nevicare e la tramontana *taglia* cattiva sui convenuti.

Parla subito don Enrico, postulatore della causa di Beatificazione di Padre Francesco Convertini ed annuncia che una coincidenza provvidenziale aiuterà probabilmente l'iter della causa. Infatti, il nuovo Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, cioè colui che dice la penultima parola per arrivare alla Beatificazione - prima dell'ultima che è del papa - è mons. Amato, salesiano di Molfetta che ha fatto il tirocinio a Cisternino e, dunque, conosce molto bene la nostra realtà. - "Un altro segno della Provvidenza" - sottolinea don Enrico.

Poi regala una reliquia significativa al Sindaco di Cisternino: il passaporto della Rep. dell'India con cui viaggiava don Convertini.

- "La sua vita è stata tutto un lungo viaggio: voglio invitare tutti voi a camminare col medesimo passaporto sul medesimo cam-

mino di santità di Padre Francesco Convertini" - conclude il postulatore.

Il Sindaco di Cisternino oltre che per il prezioso dono, estende i ringraziamenti ai partecipanti aggiungendo:

- "Ringrazio la Provincia di Taranto, Brindisi, Bari, le città di Fasano, Martina Franca, Cellino San Marco, Ceglie, Ostuni, Francavilla, San Pietro Vernotico che hanno patrocinato e partecipato a questa manifestazione. Un grazie particolare, poi, alla REGIONE PUGLIA che finalmente ha creduto in questo progetto che abbiamo cominciato 4 anni fa con l'ex sindaco di Locorotondo, dr. Ubaldo Amati, che vedo qui tra noi e che saluto con affetto". - (Peccato che non fosse presente l'attuale Sindaco, dr. Giorgio Petrelli per ricevere di persona i ringraziamenti all'Amministrazione di Locorotondo. La qual cosa, peraltro, condona il sindaco Gino Convertini, che, probabilmente per un lapsus..., non l'ha neppure nominato!).

Per ultima viene presentata l'iniziativa della creazione di una bottiglietta di "**Olio della Solidarietà**", che il Comune di Cisternino insieme con alcune Associazioni, mutuando l'idea del dono che annualmente si fa alla lampada votiva di S. Francesco ad Assisi, hanno realizzato come segno di pace e di solidarietà per offrire alle Amministrazioni presenti e a quelle che in futuro visiteranno la città di Cisternino, oltre che per sostenere, con piccoli contributi le Associazioni stesse.

Il cielo si oscura e continuano a fioccare farfalle di neve: bisogna chiudere, non senza partecipare alla raccolta di fondi per la realizzazione di iniziative in favore dei bambini di Krishnagar in India luogo dove Padre Francesco ha donato la sua opera.

Il fragno è fiorito anche quest'anno...

Di fiocchi di neve!



## società

A lavori ultimati, cosa ne sarà dell'ex chiesa di Sant'Anna?

# Breve storia dell'Ecomuseo della Valle d'Itria

*Le tappe del progetto attraverso le amministrazioni Amati e Petrelli*

di Alessandra Neglia

L'Ecomuseo della Valle d'Itria sta per diventare realtà. Nelle scorse settimane si sono incontrati a Locorotondo i rappresentanti dei Comuni di Locorotondo, Monopoli, Alberobello, Martina, Fasano e Cisternino, per definire in che modo realizzare quello che, a detta di molti, sarà l'ecomuseo più grande al mondo. Il progetto abbraccia, infatti, un territorio che si estende dalla costa adriatica di Monopoli fino alle colline dell'Orimini di Martina Franca.

Ogni Giunta comunale ha discusso autonomamente il progetto, per poi portare le sue riflessioni negli incontri tenutisi a Locorotondo. Ne è scaturita la costituzione di una delibera di giunta da adottare in ciascun Comune, per l'approvazione del progetto "Ecomuseo", e di un bando di gara attraverso il quale ogni comune dovrà individuare 5 giovani, con il compito di stilare delle mappe di comunità. Queste dovranno riportare le risorse storiche, paesaggistiche e sociali del territorio, in modo tale da convogliarle, in un secondo momento, nell'Ecomuseo.

*"È un momento importante per il nostro territorio" ha dichiarato il sindaco Petrelli. "È strategica la collaborazione fra i 6 Comuni per la realizzazione dell'Ecomuseo,*

*che non solo salvaguarda il nostro territorio, ma lo valorizzerà e, attraverso regole chiare, ne manterrà la vivibilità. I 5 giovani che opereranno in ogni paese avranno una grande opportunità lavorativa. Abbiamo avviato un processo al quale guarda con estremo interesse la Regione Puglia. E noi lavoreremo sodo per portarlo a termine".*

Ma cos'è in realtà questo Ecomuseo? Si tratta di un museo diffuso sul territorio che documenterà, conserverà e valorizzerà i siti naturali e le manifestazioni della cultura materiale e immateriale della Valle d'Itria. Promotore e coordinatore del lavoro è il Laboratorio di Urbanistica Partecipata, mentre il C.R.S.A. "Basile Caramia" costituisce il suo nucleo operativo.

Questa struttura, nella quale si promuoveranno e realizzeranno attività di formazione, didattica ed educazione ambientale, verrà riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e inserita nella Rete regionale dell'Educazione Ambientale. Il museo entrerà poi a far parte della sezione italiana di Local Words - Rete europea degli Ecomusei - collaborando attivamente con le altre realtà aderenti. Obiettivi fondamentali sono quelli di favorire l'integrazione e la partecipazione attiva dei giovani alla vita della propria comunità e di sostenere reti territoriali di aggregazio-

ne giovanile finalizzate alla riscoperta delle identità locali.

Questo progetto di ristrutturazione e trasformazione del complesso edilizio di Sant'Anna in un Museo Multimediale e della Civiltà Contadini, venne avviato nel 2007 dall'amministrazione Amati. L'intento era allora quello di inserire il recupero di questa struttura in una contestuale riqualificazione del tratto S.S. 172 "dei trulli", individuato come asse strategico di preminente interesse nazionale. Proprio per l'importanza strategica di questo sito, fu possibile attingere ai fondi comunitari destinati alla valorizzazione della rete infrastrutturale.

L'Amministrazione Amati aveva concepito l'attuazione del progetto in due fasi: una prima che prevedeva il recupero e l'adattamento di tutto il piano terra del complesso, dove è situata la chiesa, e del relativo spazio esterno antistante; e una seconda, che prevedeva la ristrutturazione del piano interrato e il completamento degli spazi esterni, con la realizzazione di una nuova volumetria. La struttura doveva costituirsi di due nuclei funzionali: una zona espositiva, ubicata nell'ex chiesa, e una zona didattica-conoscitiva per la proiezione video e una decina di posti a sedere, sita nei locali adiacenti. In questo settore erano state

previste anche due postazioni PC complete di accessori multimediali utili alla consultazione della banca dati relativa all'attività del museo e dell'intero territorio circostante. Altri locali avrebbero invece ospitato la reception e un piccolo book-shop.

Era chiara allora l'importanza che questo sito avrebbe avuto, per la strategica posizione a ridosso delle scarpate e per il fatto di essere collegato al centro del paese attraverso due caratteristiche scalinate in pietra costeggiate da muretti a secco.

In occasione dell'annuncio della prossima riapertura del sito, lo scorso 13 ottobre, si è parlato della volontà di creare un'area di parcheggio limitrofa alla struttura e un sistema di scale mobili e ascensori valide a collegarla al centro del paese. Interventi questi che contrastano con le originali prerogative del progetto, quelle cioè di recuperare la struttura e, contestualmente, i caratteristici percorsi naturali e storici che ivi conducono. Percorsi che sarebbero stati resi ancor più suggestivi attraverso un sistema di illuminazione e un'opera di ripulitura, laddove non fosse necessario un restauro dei muretti a secco.

Cosa resta allora del progetto iniziale? Soltanto i fatti saranno in grado di fornire una risposta.

Bollenti Spiriti: per non perdere il filo

## Genius Loci Trulli

*Un tour per i Laboratori Urbani di Locorotondo, Alberobello e Noci*

di Alessandra Neglia

Circa un anno fa, all'interno del programma Bollenti Spiriti, la Regione Puglia ha messo a disposizione un finanziamento per la nascita dei "Laboratori Urbani".

Si tratta, per chi non avesse presenziato agli incontri in cui il progetto è stato presentato, di recuperare immobili, edifici scolastici, palazzi storici, ex monasteri, mattatoi, mercati o caserme in disuso e di ristrutturarli, dotarli di attrezzature, arredi e strumenti in grado di trasformare questi luoghi in spazi pubblici a disposizione dei giovani. La loro gestione sarà poi affidata, con bando pubblico, ad associazioni che operano sul territorio per i giovani.

La Regione Puglia ha finanziato, in totale, 71 progetti di Laboratori Urbani presentati da Comuni (in forma singola o associata), Unioni di comuni o Comunità montane.

Ogni progetto di Laboratorio Urbano ha delle caratteristiche specifiche: luoghi per l'arte, lo spettacolo e il recupero delle tradizioni; luoghi di uso sociale e sperimentazione delle nuove tecnologie; servizi per il lavoro, la formazione e l'imprenditorialità giovanile; spazi espositivi, di socializzazione e di ospitalità.

Nel loro insieme questi luoghi andranno poi a costituire una rete regionale di spazi al servizio dei giovani e delle politiche a loro dedicate.

Cosa è successo a Locorotondo?

Locorotondo, insieme con i Comuni di Alberobello e Noci, hanno partecipato all'iniziativa con il progetto "Genius Loci Trulli". Il progetto è scaturito da un'attenta analisi dei fabbisogni emersi dall'incontro con i

rappresentanti della comunità giovanile e con l'associazionismo locale. Tra questi la necessità di creare dei luoghi di aggregazione, intrattenimento culturale e informazione quella di valorizzare le potenzialità creative e artistiche nei diversi campi della produzione.

Muovendo da questi presupposti, Genius Loci Trulli si è concentrato sulle arti vi-

sive e dell'allestimento con una particolare attenzione alle etnie e al paesaggio architettonico. Le tre Amministrazioni coinvolte (Alberobello, Noci e Locorotondo) hanno dunque individuato tre siti, uno per ciascun comune, con particolari caratteristiche tipologiche e funzionali: a Locorotondo le sale "Rodio" in via Giannone, che diverranno Sale per eventi ed esposizioni; ad Alberobello

bello il piano interrato dell'asilo nido comunale, che verrà trasformato in un Centro Sociale con annesso Laboratorio teatrale e multimediale; a Noci il Complesso di San Domenico, Dove è prevista, invece, la creazione di un Laboratorio multimediale con biblioteca e sala esposizioni.

Durante le prime settimane di gennaio, lo staff di Bollenti Spiriti ha visitato i cantieri di queste tre strutture e ha incontrato la direzione dei lavori e le maestranze all'opera, per fare il punto della situazione.

Le Sale Rodio di Locorotondo, al primo piano di uno dei più antichi complessi edilizi del suo centro storico, sono state adibite, nel corso dei secoli, ad ospedale civile, ad asilo infantile e a sede di partito. Recentemente questo spazio veniva utilizzato per iniziative pubbliche sociali e culturali.

Si tratta di uno spazio composto da uno spazio all'ingresso di collegamento e da due spazi laterali, per una superficie totale di circa 100 mq. In una delle stanze sono conservate tre suggestive statue intagliate nei tronchi d'ulivo. Una volta recuperati, questi spazi verranno utilizzati per conferenze stampa, incontri di studio e approfondimento, lezioni tematiche, convegni, esposizioni e video installazioni. Ma sarà anche possibile organizzare rassegne tematiche, con l'ausilio delle tecnologie audio-video, piccoli eventi performance e laboratori tematici.

Il collaudo degli interventi è previsto per la primavera ormai alle porte. Al momento tecnici e funzionari comunali sono al lavoro per definire i contenuti del bando attraverso cui selezionare il soggetto gestore dei tre Laboratori, tra le associazioni e le imprese sociali e culturali che ne faranno richiesta.





# politica

## Riceviamo e pubblichiamo Quo vadis, Vendola?

di Raffaele Piccoli

Sono passati pochi mesi dal congresso nazionale di Rifondazione Comunista e ciò che i militanti e i simpatizzanti di questo partito avevano paventato si è puntualmente verificato. Nichi Vendola ha lasciato Rifondazione per dare vita ad un nuovo movimento, "Movimento per la sinistra", che si presenterà alle prossime elezioni in concorrenza con il PRC. Per esplicita ammissione dei suoi stessi dirigenti, l'obiettivo ultimo del movimento dovrebbe essere quello di disarticolare il Partito Democratico e costruire un nuovo soggetto politico socialdemocratico guidato da Massimo D'Alema. Insomma, è l'ennesima operazione trasformistica che, com'è noto, in questi ultimi anni ha visto sempre più protagonisti esponenti autorevoli della sinistra. Con la differenza che, questa volta, quella di Vendola viene portata avanti in modo più spregiudicato e senza un minimo di pudore. La "base" di Rifondazione e i suoi elettori, giustamente, non nascondono la loro indignazione nei confronti di un dirigente di spicco, come Vendola, che fino a ieri sbandierava in tutte le piazze le ideali del comunismo, speranza dell'umanità oppressa, e che ora approda opportunistica-

mente sui lidi paludosi della socialdemocrazia. Al di là delle ragioni che hanno indotto Vendola ad abbandonare il PRC, rimane, comunque, intollerabile il fatto che non le abbia esplicitate in modo limpido in sede congressuale. Durante il congresso, infatti, Vendola non ha mai parlato di scissione. Se lo avesse fatto, il 47% dei voti a sostegno della sua mozione si sarebbe ridotto notevolmente. Vendola, insomma, non ha mai fatto emergere con la dovuta chiarezza le sue vere intenzioni. Questo è il punto. Ecco perché molti suoi sostenitori non hanno più condiviso la sua avventura e hanno ritenuto più saggio rimanere nel partito. Ebbene, da questa breve premessa non possono non scaturire alcune considerazioni. La prima è quella che la scissione di Vendola avrà inevitabilmente una ricaduta negativa sulla credibilità della sinistra nel nostro paese. E' possibile che Vendola non l'abbia messa in conto? Eppure, sarebbe stato sufficiente farsi guidare da un po' di buon senso per capire che un progetto politico come il suo, nella misura in cui favorisce una ulteriore frammentazione della sinistra, non può che essere destinato al fallimento. D'altro canto, sono evidenti le contraddizioni inerenti alle sue stesse argomentazioni, quando a parole dichiara enfaticamente

di voler unire la sinistra, ma, poi, separandosi dal PRC, di fatto, vanifica l'efficacia del suo progetto.

La seconda riguarda l'aspetto psicologico della vicenda, nel senso che non è da scartare l'ipotesi che sulla irresponsabile decisione di Vendola abbia anche influito una sua irrefrenabile pulsione egocentrica, come reazione alla sofferenza procuratagli dalla insopportabile sconfitta congressuale. La terza attiene al suo percorso ideologico. Come è noto, Vendola ha sempre vissuto con disagio la sua militanza nel Partito della Rifondazione Comunista. Un disagio dovuto al suo rapporto ambivalente con il marxismo e l'ideologia comunista, occultato sapientemente dalle sue consuete e arcinote acrobazie verbali. Dopo la sconfitta subita al congresso, Vendola getta la maschera: per lui l'ideologia comunista ha esaurito la sua spinta propulsiva e un partito che si richiama ad essa, come Rifondazione, è anacronistico. Non c'è che dire: un bello esempio di coerenza per uno che ha militato per vent'anni in quel partito! Ora, comunque, al di là delle comprensibili amarezze, si deve prendere atto del fatto che Vendola ha maturato orientamenti politici diversi. Allora, se le cose stanno così, se, cioè, Vendola sceglie la socialdemocrazia come suo

nuovo orizzonte identificativo e culturale, la decisione di rompere con il PRC non era più procrastinabile, per ragioni morali e politiche era un atto dovuto, anche se compiuto in ritardo.

Il segretario Ferrero, d'altro canto, deve anche lui prendere atto del fatto che le divergenze con Vendola sono di natura ideologica e solo marginalmente riguardano questioni di linea politica. Pertanto, i suoi reiterati e generosi appelli ad una gestione unitaria del Partito sono privi di senso. Rifondazione comunista non può essere "la casa di tutti", come ecumenicamente ripete Ferrero. In un partito comunista devono militare i comunisti. Quello di Vendola e quello di Ferrero sono, invece, due progetti differenti e incompatibili. Comunisti e socialdemocratici potranno, certo, allearsi a sostegno di una azione politica riformatrice, al fine di mitigare gli effetti nefasti del liberismo e dell'anarchia dei mercati, ma, essendo portatori di orizzonti ideali diversi (i comunisti che lottano per il superamento del capitalismo e i socialdemocratici per una sua fantomatica e illusoria umanizzazione), non possono convivere in uno stesso partito, a meno che non si voglia continuare a guazzare masochisticamente nella confusione.

### Verso le Provinciali

## Salamina presenta la sua candidatura per il PD

*L'obiettivo: recuperare il rapporto con le persone*

di Alessandra Neglia

Domenica 8 febbraio, mentre negli altri collegi si effettuavano le primarie per votare i rispettivi candidati alle provinciali, a Locorotondo, presso la sede del Partito Democratico, è stato presentato il candidato per il collegio comprendente i comuni di Locorotondo, Alberobello e parte del territorio di Monopoli. I tre segretari hanno scelto all'unisono di dare la loro piena fiducia a Angelantonio Salamina, saltando le primarie. In tal modo si sono resi promotori di una politica che sa assumersi le proprie responsabilità, facendo una scelta condivisa, e questo è segno di grande maturità. La scelta è stata condivisa e confermata anche da tutti i cittadini che hanno sottoscritto la sua candidatura.

Angelantonio Salamina, quarantatreenne, è dottore commercialista e revisore di conti. È stato consigliere comunale nel 1998, prima tra le file dei Ds e poi con il Partito Democratico. Dal 2003 al 2008 è stato Vicesindaco e Assessore al Bilancio, durante l'amministrazione Amati. L'anno scorso è entrato a far parte dell'assemblea costituente del Partito Democratico pugliese. Attualmente è consigliere comunale d'opposizione.

Presenti alla presentazione della sua candidatura la segretaria del circolo di Locorotondo, Grazia Sannolla, il segretario del circolo di Alberobello, Gianvito Ricci, il segretario del circolo di Monopoli, Piergiovanni Lacitignola, il Consigliere Regionale e segretario provinciale del Partito Democratico, Donato Pentassuglia, e il rappresentante della Puglia al Parlamento

Europeo, l'on. Renzo Lavarra, oltre che naturalmente il candidato, Vitantonio Salamina.

Pertanto si dà ufficialmente il via ad un ampio lavoro sul territorio, già iniziato attraverso una serie di incontri nelle contrade di Locorotondo e che proseguirà con iniziative che coinvolgeranno l'intera cittadinanza.

I temi sui quali verrà concentrata l'attenzione sono prima di tutto quelli riguardanti la crisi economica e le possibilità che il nostro territorio ha per poterla superare: quindi ci si soffermerà molto su argomenti quali l'agricoltura, le attività produttive e la formazione dei giovani.

I tre segretari hanno accolto con sorpresa ed entusiasmo i numerosi intervenuti, la cui affluenza ha certamente confermato la giustezza della scelta da loro effettuata, per un uomo giovane, dinamico e soprattutto con una certa esperienza alle spalle.

Entusiasta anche Donato Pentassuglia per

tale scelta. *"I detrattori, i denigratori, coloro i quali non riescono a raggiungere con facilità le posizioni che molte volte la politica forniva" ha dichiarato, "hanno tentato e stanno tentando anche in questi giorni di depotenziare, di demotivare, facendo il gioco di chi, dall'altra parte, avendo solo un capo, continua ad impartire lezioni e ad avere una pletera di persone che obbedisce"*. Partendo da questa riflessione, si è compiaciuto del fatto che i segretari di questo collegio abbiano trovato nella figura di Salamina la sintesi delle loro aspettative per queste provinciali, dimostrando di saper ragionare sulla politica e non sui posizionamenti. E si è compiaciuto del fatto che il PD di Locorotondo stia portando avanti una politica che sta tornando ad abitare nelle istituzioni, tra le persone, sia nel paese che nelle campagne. Dunque si è impegnato a seguire e ad appoggiare il candidato durante tutta la campagna elettorale.

È intervenuto quindi l'on. Lavarra, a sotto-

lineare l'importanza oggi di sviluppare la campagna elettorale in relazione alle condizioni di vita della comunità, e soprattutto dei ceti meno abbienti, e la necessità di smontare i tentativi di creare delle barriere reali tra Nord e Sud, tra ricchi e poveri. *"È necessario puntare la campagna elettorale sui bisogni concreti delle persone" ha affermato. "Dobbiamo avere la capacità di SOCIALIZZARE ALL'ESTERNO, di puntare sullo sviluppo del territorio partendo dalle quelle che sono le sue vocazioni originarie"*.

Ha chiuso l'incontro un emozionatissimo Salamina che, dopo aver fatto i dovuti ringraziamenti a tutti i presenti e, in particolare, a quanti hanno appoggiato la sua candidatura, ha concluso:

*"Esiste oggi una sorta di avversione della gente nei confronti della politica, forse perché si fa tanta politica, ma soprattutto tanta cattiva politica. Bisogna quindi recuperare il rapporto con le persone, preferire alla politica urlata quella dell'ascolto."*

*Nessuno può organizzare, politicamente parlando, delle certezze. Per cui non voglio fare promesse mirabolanti, ma solo piccole cose. L'unica cosa che prometto è di mettere passione in queste piccole cose."*

*In questi quattro mesi voglio ascoltare la mia comunità, per carpirne i bisogni e portarli poi in sede istituzionale."*

*Sono felice di rappresentare il PD in questo collegio, perché amo la mia terra. È necessario che Locorotondo elegga, in queste elezioni, il suo rappresentante, perché esca dallo stato di emarginazione nel quale si trova"*.





# bellavistando



## 13 MARZO 09 auditorium comunale locorotondo

Motumus

## L'ATTESA

drammaturgia di Mimmo De Musso  
con Maurizio Ciccolella  
e Roberta Cartocci  
regia di Alessandro Piva  
Soggetto di Alessandro Piva

Nato in forma di radiodramma per Radio3 Rai, con la regia di Alessandro Piva, giunge in teatro con la stessa forza di una storia raccontata al cinema: uno spettacolo costruito sulle emozioni forti e autentiche, sugli sguardi rubati, i sospiri e le parole soffiate di due personaggi tanto diversi ma accomunati da un uguale destino. L'attesa è una storia semplice. È la storia di due persone in attesa di notizie

sui loro cari, in una corsia sperduta nel deserto asettico di un ospedale. Appartenenti a realtà diverse, a contesti differenti e contrapposti, inizialmente si scontrano, per poi riscoprirsi uguali ed inaspettatamente vicini, diventando attori di un dramma collettivo ma intimo, a cui partecipano sperimentando la forza della solidarietà.



## 31 MARZO 09 auditorium comunale locorotondo

Argot Produzioni Teatro Artigiano

Paola Gassman

## L'APPARTAMENTO E' OCCUPATO

Scritto nel 2000, che nel 2001 ha ricevuto il Premio Moliere come miglior testo comico oltre al Premio "de la Solidarite" et de l'Anti-Racisme attribuito dalle ONG dell'ONU.

Un appartamento di un quartiere borghese di Parigi viene occupato da una giovane coppia di extracomunitari senza permesso di soggiorno. Le proprietarie dell'appartamento sono in vacanza e quando tor-

di Jean - Marie Chevret  
con Lydia Biondi, Mirella Mazzeranghi,  
Hossein Taheri, Elisa Di Eusano, Andrea Bacci  
regia di Maurizio Panici  
traduzione di Marzia G. Lea Pacella  
e Pino Terno

nano a sorpresa e capiscono la situazione hanno reazioni diverse. Un testo ironico, ottimista e tenero, in cui l'evoluzione dei personaggi, l'humor, l'amore e il dialogo tendono a dimostrare come il razzismo, l'intolleranza e le barriere sociali si possono combattere e superare grazie a una volontà reale di ascoltare e comprendere l'altro.

# MARZO 2009 LOCOROTONDO AL CINEMA

## Martedì 3 The Spirit

Regia: Frank Miller

con: Scarlett Johansson, Samuel L. Jackson, Eva Mendes

Tratto dal famoso fumetto "The Spirit" di Will Eisner ed ambientato nella buia e misteriosa Central City, il film racconta le gesta di un ex poliziotto ritornato dalla morte nei panni di "The Spirit" una sorta di giustiziere che combatte il crimine della città.

ore 19,00 - 21,30

Azione / Drammatico

U.S.A. - D. 108'

## Giovedì 5 - Venerdì 6 Operazione Valchiria

Regia: Bryan Singer

con: Tom Cruise, Manfred-Anton Algran, David Bamber

Un grande Tom Cruise e un regista d'eccezione per uno degli eventi cinematografici del 2009. La vera storia di un eroe sconosciuto che cercò di cambiare il corso della storia.

ore 19,00 - 21,30

Drammatico

U.S.A. / Germania

## Sabato 7 - Domenica 8 - Lunedì 9 Revolution Road

Regia: Sam Mendes

con: Leonardo Di Caprio, Kate Winslet

Dopo il successo planetario di Titanic si ricompone la coppia Di Caprio/Winslet, in lizza per gli Oscar.

orario da definire

Drammatico

U.S.A.

## Martedì 10 Amore che vieni, amore che vai

Regia: Daniele Costantini

con: Fausto Paravidino, Massimo Popolizio, Donatella Finocchiaro, Filippo Nigro, Tosca D'Acquino

Lo sfondo e il contesto, sono il porto, i vicoli, le strade ed alcuni locali notturni della Genova del 1963.

ore 19,00 - 21,30

Drammatico

Italia - D. 124'

## Giovedì 12 Il curioso caso di Benjamin Button

Regia: David Fincher

con: Brad Pitt, Tilda Swinton, Cate Blanchette, Julia Ormond

E' strano il destino di B. Button, la sua vita procede al contrario: nasce vecchio e i genitori lo abbandonano sulla porta di un ospizio.

ore 19,00 - 21,30

Drammatico / Fantasy / Romantico

U.S.A.

## Venerdì 13 - Sabato 14 - Domenica 15 Questo piccolo grande amore

Regia: Riccardo Donna

con: Emanuele Bosi, Mary Petruolo

Commedia giovanile ispirata alle canzoni dell'album di Claudio Baglioni.

ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30

Commedia / Sentimentale

Italia

## Martedì 17 Frost / Nixon - Il duello

Regia: Ron Howard

con: Sam Rockwell, Kevin Bacon, Michael Sheen, Rebecca Hall, Frank Langella, Oliver Platt

Lo scandalo Watergate, costrinse Richard Nixon alle dimissioni di Presidente degli U.S.A. Rimasto in silenzio per tre anni, sorprese tutti rilasciando una serie di interviste televisive nello show condotto dal giornalista britannico David Frost, parlando dell'esperienza del suo mandato e dello scandalo che vi mise fine...

ore 19,00 - 21,30

Drammatico

U.S.A. / Regno Unito

Francia - D. 122'

## Giovedì 19 The Wrestler

Regia: Darren Aronofsky

con: Mickey Rourke, Marisa Tomei, Evan Rachel Wood, Judah Friedlander, Ajay Naidu, Mark Margolis, Ashley Springer

Leone d'oro a Venezia

ore 19,00 - 21,30

Azione

U.S.A. - D. 105'

## Sabato 21 - Domenica 22 - Lunedì 23 Arrivano i Mostri

Regia: Enrico Oldoini

con: Diego Abatantuono, Sabrina Ferilli, Giorgio Panariello, Claudio Bisio, Angela Finocchiaro, Carlo Buccirosso  
Il film va considerato a tutti gli effetti il terzo capitolo rispetto a "I Mostri" del 1963 di Dino Risi e "I Nuovi Mostri" (1977) diretto da Dino Risi, Mario Monicelli ed Ettore Scola.

ore 17,00 (Festivi) 19,00 - 21,30

Commedia

Italia

## Martedì 24 Che - l'Argentino

Regia: Steven Soderbergh

con: Benicio Del Toro, Franka Potente, Julia Ormond, Catalina Sandino Moreno, Kahlil Mendez, Yul Vazquez

Prima parte del lavoro di Soderbergh, che a Cannes presenterà un'unica pellicola composta appunto da "The Argentine" e dal secondo atto della sua opera "Guerrilla".

orario da definire

Drammatico / Biografia

U.S.A.

## Giovedì 26 L'uomo per me

Regia: Enzo Monteleone

con: Margherita Buy, Paola Coltellacci, Isabella Ferrari, Marina Massironi

Dal successo teatrale di Cristina Comencini, otto amiche, due generazioni, tanti modi di essere donna.

ore 19,00 - 21,30

Commedia

Italia

## Sabato 28 - Domenica 29 - Lunedì 30 La matassa

Regia: Salvo Ficarra, Valentino Picone

con: Ficarra e Picone

Dopo il grande successo avuto con "Il 7 e l'8" della scorsa stagione cinematografica, ritornano alla grande...

ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30

Commedia

Italia



# chi siamo da dove veniamo

**LARGO  
BELLAVISTA**

**REDAZIONE  
Locorotondo**

**Silvia De Pasquale**  
direttore responsabile

**Zelda Cervellera**  
segretaria di redazione

**Redattori:**

Alessandra Neglia, Angela Oliva,  
Antonella Grassi, Antonello  
Ruggiero, Antonio Lillo, Arianna  
Palmisano, Daniela Laneve,  
Federica Perrini,  
Francesca Chirulli, Francesco  
Conte,  
Francesco Fumarola, Paolo Favre,  
Maria Rosaria Campanella,  
Michela Calabretto, Nico Vignola,  
Paolo Argese, Rossella Crescenzo,  
Sara Piccoli, Tommaso Adriano  
Galiani, Zelda Cervellera

**Editore:**

Associazione Pietre Vive  
Coordinatore: Renzo Liuzzi

**Impaginazione:**

Zizzi Anna Laura

**Stampato da:**

Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del  
Tribunale di Bari  
n. 13 del 28 marzo 2007

**scrivete a:**

[largobellavista@libero.it](mailto:largobellavista@libero.it)

## Le belle Contrade di Locorotondo Ronziello

*La vedetta della valle*

a cura di Zelda Cervellera

Sul numero di febbraio abbiamo parlato di Ritunno, contrada antica affacciata sulla valle. Ora parliamo di **Ronziello**, l'altra vedetta di Locorotondo sulla Valle D'Itria, di fronte a Martina Franca. La contrada, immersa anch'essa nel verde, desta simpatia già a partire dal nome. Ronziello è la forma italianizzata del dialettale *Ronzidde*, *Runzidde*, con una forte cacuminale che non fa solo battere, ma sbattere la lingua contro la sommità del palato. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una contrada che prende il nome da una persona, *Oronzo*, dialettizzato *Ronzo*, che, non sappiamo perché, diventa diminutivo/vezzeggiativo "piccolo Ronzo", *Ronzid-*

*de*, appunto. Nel dialetto locorotondese l'uso dei diminutivi così come degli accrescitivi non sempre si riferiva al fisico, ma spesso era una espressione satirica di sfottimento. La contrada è, forse, la più meridionale tra le oltre 140 contrade di Locorotondo. Arrivarci è facile percorrendo la vecchia via per Martina Franca, che passa di fianco alla bella Masseria Aprile. Come dicevamo la contrada è immersa in un bel verde perenne e punteggiato di trulli originali e restaurati. Tutt'intorno vi sono bei vigneti rinnovati di uve bianche locali e uliveti ben tenuti. Il ritorno dalla passeggiata a piedi diventa magnifica col profilo, lassù in alto, di Locorotondo e delle "cummerse" che incastonano la cupola di San Giorgio appena restaurata.



## Le ricette di Zia Rosa



### Bucatini alla pizzaiola

Questo primo piatto campano si è molto diffuso nel nord barese. Il nome è riportato anche dallo Zingarelli: "Si dice di cibo cotto in intingolo di pomodoro, aglio ed origano". Dunque è un tipico cibo mediterraneo che bene si innesta nella relativa dieta ricca di tutto ciò che serve per una alimentazione virtuosa.

**Ingredienti: ( per 4 persone )**

Bucatini: 400 grammi;  
Mozzarella: 4;  
Salsa di pomodoro  
(non cinese);  
Origano, basilico, uno spicchio di  
aglio, formaggio e pane grattugiato.

**Preparazione:**

Soffriggere l'aglio, aggiungere la salsa di pomodoro e poco dopo una manciata di origano, basilico, sale. Una volta cotti i bucatini condirli a strati con mozzarella, formaggio, pane grattugiato, salsa di pomodoro, fino ad esaurimento degli ingredienti. Cuocere in forno a 250 gradi per mezz'ora circa. Prima di servire lasciare brevemente sedimentare il piatto.

## La cultura del cibo I prodotti tipici

*Strumento di promozione del territorio*

a cura di Zelda Cervellera

Venerdì 13 Febbraio, presso il Salone Polivalente "B. Caramia" di Locorotondo, si è tenuto un interessante incontro dibattito organizzato dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Bari, dall'Istituto Tecnico Agrario "B. Caramia - F. Gigante" e dal Centro di Ricerca. Il tema, assai accattivante, riguardava i prodotti tipici come strumento promozionale per il territorio. Hanno portato il saluto il prof. G. Cardone, Preside dell'I. T. Agrario, l'Assessore Santoro per l'Amministrazione Comunale, il prof. V. Savino Preside della Facoltà, il prof. M. Pastore Presidente del C. R. S. A. Ha moderato il giornalista F. Pepe. Il primo intervento è stato del prof. B. De Gennaro, del Dipartimento di Economia e Politica Agraria, che ha puntato l'attenzione sul significato vero del concetto di "Tipicità". Un esempio ri-

corrente è stato il lardo di Colonnata che, partito come metodo di conservazione, ha finito per diventare un grande veicolo turistico per la cittadina di Colonnata. Il prof. De Gennaro ha poi affrontato gli aspetti giuridici e legislativi, nazionali ed europei, riguardanti la "tipicità". Una bella vittoria, ha detto il relatore, è stata ottenuta al Parlamento Europeo con l'approvazione della norma riguardante l'etichettatura degli oli. Adesso bisognerà specificare anche il territorio di origine delle olive, non solo il luogo di lavorazione. Il secondo intervento è stato tenuto dal prof. Vincenzo Cervellera che da anni si occupa di Antropologia ed Etnologia, utilizzando i parametri interpretativi di Malinovski e, poi, di E. De Martino. Il relatore si è soffermato su due cibi "tipici", uno ormai quasi scomparso e l'altro ancora in auge. Per il primo ha proiettato una interessante intervista ad una vecchietta

ultra novantenne, la Signora Concetta, che ha spiegato il "Piatto dei Morti". Il prof. Cervellera ha poi spiegato i significati allegorici, religiosi e popolari degli ingredienti: grano, melograno, noci, vin cotto. L'altro piatto, naturalmente, era la "Purea di fave". Anche qui, con una cartina, si è potuto seguire il cammino delle fave, dall'Antica Mesopotamia, fertile per i due fiumi Tigre ed Eufrate, via via per i paesi del nord africa, fino alla piana del Bagrad della ricca Cartagine, per poi approdare, alla fine della prima Guerra Punica, nel porto di Egnatia. Ha concluso i lavori il vicesindaco Avv. A. Lattanzio, che ha ricordato ai presenti quanto ha fatto finora l'Amministrazione Comunale per preservare e valorizzare i prodotti tipici. Pubblico numeroso ed attento.

## Il paese by night Raid notturni

*Invece di ammirarlo  
ed amarlo*

a cura di Zelda Cervellera

Giorgio Guarnieri, nostro affezionato lettore, si è premurato di comunicarci l'ennesimo raid teppistico nel centro storico di Locorotondo. La notizia è correlata da alcune fotografie amatoriali. Non sappiamo se le forze dell'ordine hanno individuato i responsabili, sappiamo, però, che anche il nostro paese avrebbe bisogno, soprattutto di notte, di maggiore protezione. Lasciamo, per carità, le ronde ai leghisti ma salvaguardiamo il nostro borgo fra i più belli d'Italia. Se lo merita.

Per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

[largobellavista@libero.it](mailto:largobellavista@libero.it)

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

<http://largobellavista.forumfree.net>



# spettacolo

Facebook mania

## Dal globale al locale: tutti in rete

*Obama, Holly & Benji e i taralli accomunati dal celebre social network*

di Francesca Chirulli

Ha solo 5 anni, ma conta oltre 175 milioni di "abitanti". Un numero talmente alto da superare la popolazione del Pakistan e del Bangladesh e che, nella classifica dei Paesi più popolati del mondo, gli permetterebbe di posizionarsi al sesto posto. Stiamo parlando di Facebook, il social network (letteralmente "rete sociale") più famoso e più in voga in questo periodo. Nato nel febbraio 2004 (ha "compiuto" i suoi primi 5 anni il 4 febbraio scorso), ad opera di uno studente di Harvard, Mark Zuckerberg, allora 19enne, Facebook è stato creato con lo scopo di far mantenere i contatti tra gli studenti del celebre college americano. Il servizio si è poi esteso alle università e ai licei di tutto il mondo fino a coinvolgere, ormai, la maggior parte degli internauti. Un fenomeno sorprendente, che ha "contagiato" anche l'Italia. A fine 2008, infatti, comScore (leader nella misurazione del mondo digitale) contava circa 8 milioni e mezzo di utenti nel nostro paese, ovvero circa il 41% delle persone, con più di 15 anni, che utilizzano Internet. Registrarsi, infatti, è semplicissimo e alla portata di tutti. Nome, cognome, indirizzo di posta elettronica: bastano queste sole 3 chiavi per accedere al mondo di Facebook e iniziare un'avventura che potrebbe riservare mille sorprese. Dopo aver compilato il proprio profilo (si può restare sul vago oppure scendere molto nei dettagli, inserendo anche fotografie), le "scoperte" che si possono fare sono le più disparate: persone che, per un motivo o per un altro, negli anni si sono perse di vista, ex compagni di scuola, ex fidanzati (è nata, infatti, la

moda del cosiddetto "retrosexual": ovvero rintracciare le vecchie fiamme tramite Internet). Basta inserire il nome della persona che si desidera ritrovare nello spazio del campo di ricerca: se è iscritta a FB il suo nome apparirà subito nella lista elaborata dal sito. Il passo successivo è farle "una richiesta d'amicizia" e aspettare di venire accettati per ristabilire i contatti persi. Un

za, si possono pubblicizzare eventi (con tanto di inviti da spedire ai propri contatti) e ci si può divertire con giochi e applicazioni di ogni tipo. Si trova davvero di tutto: dai sostenitori di Obama ai fan del cartone animato Holly & Benji, da politici, attori e cantanti (molti hanno creato il loro profilo) a cause sociali e umanitarie (come la lotta ai tumori o contro gli stupri). E la Puglia

gliesi su Facebook vediamo quanti siamo", che ha al suo attivo già oltre 13.000 iscritti, a "Quelli che desiderano il riconoscimento della Valle d'Itria nell'Unesco" (circa 350 iscritti). Non mancano poi i gruppi dei fan dei sapori più tipici della nostra terra: dai classici "taralli pugliesi" (che possono vantare circa 100 risultati e migliaia di fan), alla "f'cazz a jor d' fuc" (circa 800 iscritti al gruppo che la celebra), fino al Negramaro (sia come vino che come gruppo musicale). Senza dimenticare i personaggi che hanno reso e rendono celebre la nostra regione: uno su tutti, Lino Banfi, che può vantare oltre 200 mila persone iscritte al gruppo che porta il suo nome, e più di 325 mila a quello dedicato al celebre "Allenatore nel pallone" Oronzo Canà. Insomma nulla o quasi sembra essere stato dimenticato. Ma, se così fosse, nessun problema: chiunque su FB può creare il suo gruppo e invitare i suoi amici a farne parte. Non sempre, però, come in ogni cosa, è tutto oro quello che luccica. Il rischio più alto lo corre la nostra privacy, già tanto minata in questa epoca di Grande Fratello (non quello televisivo) con telecamere che riprendono i nostri movimenti e le nostre azioni ovunque. Se non si fa attenzione, infatti, a utilizzare i giusti filtri, chiunque potrebbe accedere al nostro profilo e a tutte le informazioni che contiene. Altro rischio, da non sottovalutare, è quello di farsi "travolgere" da questo mondo virtuale. Non a caso, sono decine (con centinaia di iscritti) i gruppi nati sul network dai titoli tanto simpatici quanto emblematici, come "anche oggi tra facebook e msn non ho concluso ... niente".



gioco da ragazzi. Sul network, poi, ci sono anche reti di aziende e gruppi di persone con gli stessi interessi, che possono spaziare dalla passione per un personaggio famoso a quella per una specialità culinaria. E, se non dovesse sembrare ancora abbastan-

non è certo rimasta indietro in questa "rivoluzione". Sono tantissimi i gruppi nati per celebrare le bellezze e i prodotti della nostra regione, a volte ad opera di chi, per un motivo o per un altro è costretto stare lontano dalla propria regione d'origine: da "Pu-

Uno sguardo sull'agro locorotondese

## In giro per le campagne

*Trito. Intervista a Vito Pinto*

di Michela Calabretto

Una delle peculiarità del nostro paese consiste nell'elevato grado di dispersione della popolazione. I nostri abitanti non sono concentrati entro le mura cittadine, ma risultano dislocati nelle decine di chilometri di area rurale che si dipartono dai confini, sempre meno netti, del centro urbano. La gente insediata nelle campagne conduceva, in passato, un'esistenza scandita da ritmi ben differenti rispetto a quelli cittadini e in molti casi aveva dato vita a micro-comunità quasi del tutto autonome. L'organizzazione topologica delle nostre contrade ben riflette il tipo di struttura sociale ed economica sulle quali si fondavano tali comunità, e sebbene oggi le differenze tra abitanti della "città" e della campagna siano quasi del tutto appianate, sopravvivono ancora alcune realtà in cui sono ben riconoscibili quei tratti che definiscono l'autonomia dell'identità di tali luoghi rispetto alla matrice urbana. Contrada Trito è uno tra i migliori esempi di tale realtà. In questa contrada ha sede l'Associazione "In Campagna" che in oltre

quindici anni di attività ha fatto della propria origine rurale uno stendardo. La nostra redazione ha incontrato il suo Presidente, il prof. Vito Pinto.

**Tanto per cominciare, le chiederemmo di presentare ai lettori la vostra Associazione.** L'Associazione "In Campagna" nasce nel 1992 attorno ad un gruppo di giovani di Trito e dintorni che, resisi conto della mancanza di alcune attività all'interno della contrada hanno deciso di riunirsi e adoperarsi per sopperire a tali carenze.

**Di cosa vi occupate esattamente?**

Organizziamo prevalentemente attività ricreative, culturali e sportive, ma ci occupiamo anche di opere di notevole impatto ambientale. La scelta della stessa sede, ad esempio, è ricaduta sul prefabbricato in passato adibito a scuola elementare e successivamente lasciata all'abbandono e al degrado. Grazie ad una particolare convenzione con l'amministrazione comunale abbiamo potuto recuperare la struttura per poi usufruirne come centro di raccolta per gli associati. Un altro progetto, attualmente in corso, di

cui andiamo molto fieri è la realizzazione di una rete idrica locale che sfruttando i pozzi individuati nel sottosuolo potrà rispondere alle esigenze dei contadini e degli abitanti della zona in termini di disponibilità di acqua per l'irrigazione.

**Cosa mi può dire, invece, delle iniziative culturali e ricreative?**

Per un paio d'anni ci siamo occupati della gestione della sfilata dei carri allegorici in occasione del carnevale cittadino, mettendoci a servizio di un'utenza ben più vasta rispetto a quella cui ci siamo sempre rivolti. Anche se quella è stata un'esperienza occasionale, negli anni abbiamo continuato ad organizzare nella nostra sede feste non soltanto nel periodo di carnevale, ma anche nei mesi estivi. Ci occupiamo spesso, inoltre, della preparazione e della gestione delle sagre, come abbiamo fatto per la "Festa del vino novello".

**Vi dedicate anche al teatro, se non sbaglio.**

Certo. Anzi, l'attività teatrale è forse quella

che ci rappresenta maggiormente. Portiamo in scena per lo più testi in vernacolo di autori locorotondesi.

**Siete un'Associazione impegnata su più fronti. Come riuscite a gestire attività tanto numerose e disparate contemporaneamente?**

Fondamentalmente nessuno si occupa di tutto. Ciascuno ha scelto in base alle proprie inclinazioni di impegnarsi su un determinato fronte e porta avanti i progetti avvalendosi, se necessario, dell'aiuto degli altri. Da qualche tempo, per esempio, grazie all'impegno di alcuni giovanissimi soci abili con internet abbiamo messo a punto e portato in rete il nostro sito web. Per quanto mi riguarda, io faccio la parte del supervisore. Rappresento l'unità nella varietà degli intenti.

La ringraziamo per la disponibilità e rivolgiamo a lei e a tutti gli associati un sentito in bocca al lupo per le attività in corso e per quelle future.





Via Fasano, 80  
Via Serra  
Via Nino Rota  
Tel. 080.4313198  
Tel. 080.4310133

Locorotondo  
email: palmisaniauto@libero.it

## Cardone Leonardo

agente prodotti per l' enologia  
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)  
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.



**CARDONE  
COSTRUZIONI S.r.l.**  
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)  
Tel./Fax 080.4312880  
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti



via Leone XIII, 2 pal  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804857820-25

**marraffa s.r.l.**  
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI



via Rospano, 135/c  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804837696-90

**venpasud s.r.l.**  
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME



**Locorotondo**

**È BELLO AVERE  
UNA BANCA COI  
PIEDI PER TERRA.  
SE POI QUELLA TERRA  
È LA TUA TERRA,  
ANCORA MEGLIO.**

#### Sede

Pizza Marconi, 28  
Tel. 080.4351311  
Fax 080.4316601  
Locorotondo (Ba)



#### Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19  
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35  
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12  
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270